

CaterinEdito

Periodico del Collegio Universitario
Santa Caterina da Siena - Pavia



PRONTI
a nuovi traguardi

Anno accademico 2010/2011

Collegio	
Guardando al futuro <i>di Maria Pia Sacchi Mussini</i>	3
Adesso siamo tutti un po' più orfani <i>di Sigfrido Boffi</i>	4
Residenza Biomedica, una nuova sfida <i>di Elisa Fazzi</i>	5
Un anno di cambiamenti e di successi <i>di Erika Maffioletti</i>	7
Attività culturale	
Conferenze, convegni, corsi e incontri	9
In viaggio	
Una papera a Shanghai <i>di Francesca Periti</i>	15
Povertà che sa di polvere <i>di Irene Raso</i>	16
Erasmus sulla Senna <i>di Giulia Alabiso</i>	17
L'agosto di Weimar <i>di Camilla Colombo e Maria Francesca Nuzzo</i>	18
Studiare a Monaco <i>di Marzia Leonardi</i>	19
In gita a Friburgo <i>delle Quint'anni</i>	20
Le ragazze di Dubai <i>di Erika Maffioletti e Celeste Maltese</i>	21
Nel cuore dell'India <i>di Francesca D'Adda</i>	22
Viaggiare per conoscersi <i>di Laura Ghidoni</i>	23
Iniziative editoriali	
I libri delle Edizioni Santa Caterina	25
Vita collegiale	
Medici di oggi, medici di domani <i>di Erika Maffioletti</i>	26
Alla scoperta della Residenza Biomedica <i>di Ilaria Pisa</i>	27
L'intervista doppia <i>di Linda Gasparini e Martina Sberveglieri</i>	28
Un'Associazione sempre più attiva <i>di Stefania Boffano</i>	29
Le voci delle "Ex" <i>di Chiara Lo Passo</i>	30
Sport	
Le nostre Olimpiadi	33
Perdere insieme e vincere soli <i>di Chiara Locatelli</i>	34
Pallavolo, a un passo dal sogno <i>di Silvia, Elenora e Sofia</i>	35
Comunità	
Il Muro, pensieri e immagini in libertà	36
Rassegna stampa	
Quando il Collegio fa notizia	41
Notizie	
Borse di studio, concorsi, informazioni	45
Matricole, laureate, alunni della Residenza Biomedica	46

Foto di copertina di **Marta Dainesi**, immagine vincitrice del concorso "Una copertina per il Caterinedito".

In quarta di copertina foto di **Francesca D'Adda**.

Comitato di redazione: **Erika Maffioletti, Francesca D'Adda, Chiara Lo Passo, Maria Francesca Nuzzo**.

Molte delle esperienze descritte negli articoli della sezione "In viaggio" hanno usufruito di una borsa-contributo del Collegio

Caterinedito
rivista del Collegio Universitario
Santa Caterina da Siena

**Collegio Universitario
S. Caterina da Siena**
Via S. Martino, 17/A - 27100 Pavia
tel. +39 0382 375099
fax +39 0382 24108

Residenza Universitaria Biomedica
Via Giulotto 12, 27100 - Pavia
tel. +39 0382 516799 -
fax +39 0382 516790

Presidente
prof. Sigfrido Boffi
sigfrido.boffi@pv.infn.it

Rettrice
prof.ssa Maria Pia Sacchi Mussini
collscat.rettrice@unipv.it
tel. +39 0382 375081

Direttore Residenza
Universitaria Biomedica
prof.ssa Elisa Fazzi
tel. +39 0382 516760
collscat.direttore@unipv.it

Vice-Rettrice
avv. Giovanna Torre
collscat.vicettrice@unipv.it
tel. +39 0382 375086

Amministrazione- Economato
dott.ssa Cristina Cremonesi
collscat@unipv.it
tel. +39 0382 33423/375082

Segreteria-Relazioni esterne
Maria Grazia Guidi
collscat.relest@unipv.it
tel +39 0382 375083

Ufficio tecnico
Marco Brerra
tel +39 0382 375082

Biblioteca
dott.ssa Irene Barbetta
collscat.biblioteca@unipv.it
tel. +39 0382 375077

Portineria Alunne
tel. +39 0382 375099

sito web: santacaterina.unipv.it

Coordinamento Editoriale:
Epoché - Agenzia Giornalistica
Via Frank 11- Pavia
epoche@iol.it

Stampa:
Tipografia PI-ME Editrice S.r.l.
via Vigentina 136 - Pavia

Guardando al futuro

di Maria Pia Sacchi Mussini, Rettrice del Collegio

Weil am Rhein, Vitra Campus, 14 marzo 2011.

Una significativa rappresentanza del S. Caterina, in gita collegiale, percorre silenziosamente e in fila indiana - secondo l'indicazione precisa dello stesso progettista - la traccia che conduce al Padiglione delle Conferenze creato da Tadao Ando.

L'occhio indiscreto di una fotocamera digitale coglie l'attimo: una foto nitida, ben calibrata nei volumi, realistica e nello stesso tempo simbolica diventa, tra le mani dell'autrice, l'occasione per partecipare al concorso fotografico "Una copertina per il Caterinedito".

La rettrice è casualmente capofila, con la mano alla fronte (che in realtà difende dal sole, ma ha un piglio quasi militare...) e lo sguardo proiettato in avanti, le alunne seguono ordinatamente: un mix ideale per un ritratto ironico, ma anche sostanzialmente veritiero, del Collegio.

Che si ritrova, dopo un anno dall'ultimo appuntamento con i lettori del Caterinedito, con lo stesso desiderio di guardare al futuro mettendo in campo tutte le possibili energie, quelle dello staff collegiale e quelle delle alunne, con tutti i loro desideri, le loro aspirazioni, le loro attese. E voglia di andare avanti anche per ricordare chi al Collegio ha dato grande parte della propria vita: il professor Enrico Magenes, che ci ha lasciati da qualche mese, e la prima rettrice, Juccia Sairani, di cui abbiamo ricordato da poco i vent'anni dalla scomparsa.

Grazie a tutti, dunque; anche a coloro che ci aiutano concretamente a realizzare i nostri progetti, il MiUR, la Banca d'Italia, la Fondazione Mintas alla Provincia di Pavia, la Fondazione Banca del Monte di Pavia, il Lions Club Pavia Host, il Lions Club Pavese dei Longobardi e tutti gli amici che in vario modo sostengono il Collegio.

Ce n'è molto bisogno, in momenti non facili come questi: e il nostro impegno non verrà a mancare.



Adesso siamo tutti un po' più orfani

di Sigfrido Boffi, Presidente

Il 2 novembre 2010 ci ha lasciati Enrico Magenes.

Per oltre trent'anni presidente dell'Opera Diocesana Santa Caterina da Siena prima e poi della Fondazione Collegio Universitario S. Caterina da Siena, per i suoi meriti speciali sedeva ancora nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione quale presidente onorario. Allievo della Scuola Normale Superiore di Pisa e Accademico dei Lincei per i suoi importanti contributi alla matematica, aveva chiarissima la necessità di valorizzare i talenti e il merito individuale anche e sopra tutto in presenza di condizioni familiari e/o economiche disagiate, prodigandosi non solo con l'azione ma anche con la generosità personale perché il Collegio potesse svilupparsi secondo le linee della migliore tradizione dei collegi storici pavesi. Le alunne che l'hanno conosciuto sanno della sua attenzione rivolta a tutti i particolari dell'amministrazione, ma anche del suo interesse ai loro progetti, alle loro ansie, alle loro difficoltà, quasi un padre vigile e premuroso. A lui, la sera del prossimo 2 novembre, in occasione del convegno che i suoi allievi matematici stanno organizzando, intitoleremo ufficialmente la sala conferenze del Collegio, e l'onorevole Virginio Rognoni e il professor Dario Antiseri parleranno dell'impegno civile e sociale dell'uomo di cultura prendendo lo spunto dal suo esempio.

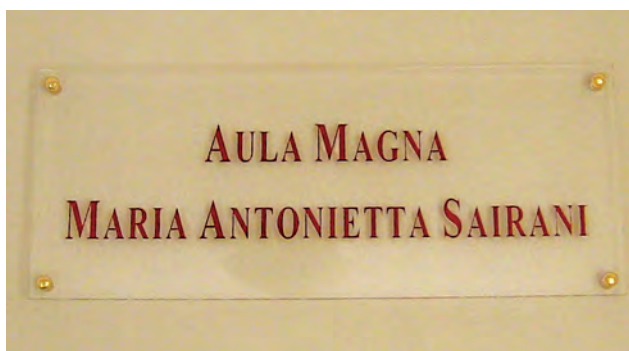
Il 28 marzo 2011 ricorrevano vent'anni dal giorno in cui il tempo si è compiuto anche per Maria Antonietta Sairani, la Juccia di cara memoria. Abbiamo voluto ricordarla con una celebrazione particolare che si è svolta nella nuova Residenza Biomedica, il cui progetto è nato grazie a un lascito importante della stessa professoressa Sairani e di un benefattore che l'aveva conosciuta e che le era particolarmente grato. Dopo la S. Messa di suffragio officiata con don Daniele Baldi e don Innocente Garlaschi da mons. Adriano Migliavacca, visibilmente commosso, tutte le vicerettrici che si sono avvicendate nei diciotto anni del suo rettorato hanno aderito simpaticamente al caldo invito del Direttore della Residenza Biomedica, l'alunna e professoressa Elisa Fazzi, nel farla rivivere con narrazioni gustose e toccanti insieme. Nell'occasione, l'aula magna della Residenza è stata intitolata a Maria Antonietta Sairani e le numerose persone presenti hanno potuto cogliere i molteplici aspetti della sapienza e dell'amore materno con cui la prima rettrice del Collegio ha saputo farsi prossimo alle alunne nella loro crescita personale e professionale.

Maria Antonietta Sairani e Enrico Magenes: due figure complementari, unite nel fondare e far crescere un'istituzione che privilegia lo sviluppo integrale della persona cercando di offrire le condizioni migliori ai giovani perché possano esprimere al massimo le loro potenzialità a beneficio di una società più giusta e solidale.

Questo è forse il messaggio che ci lasciano.



Enrico Magenes



L'aula magna della Residenza Biomedica della Fondazione Collegio S. Caterina è stata intitolata alla memoria di Maria Antonietta Sairani

La Residenza Biomedica: una nuova sfida

di Elisa Fazzi, Direttore della Residenza Universitaria Biomedica



Eccomi qua, caterinetta incallita, caterinetta sempre per non voler invecchiare, forse, per tenere alto lo spirito degli anni bellissimi passati in Università ed in Collegio, per restituire un po' il molto ricevuto negli anni di formazione, per mantenere e riintrecciare il filo di Arianna dell'amicizia che lega una generazione di allieve all'altra in un percorso di complicità che non richiede parole, che si declina tutto al femminile e che, quando riesce, è così caldo e affettuoso!

Rieccomi qua in modo improvviso ed anche imprevisto, a dirigere, su mandato del Presidente e del Consiglio di Amministrazione, in condivisione con la Rettrice e con la Vice, la nuova opera che la Fondazione S. Caterina da Siena ha realizzato. In mezzo ad incredibili campi di papaveri, che fioriscono proprio nel mese di maggio, la Residenza Biomedica della Fondazione Collegio Universitario S. Caterina da Siena di Pavia è stata aperta nel settembre 2010 ed è dedicata a dottorandi, specializzandi ed allievi di entrambi i sessi, meritevoli, che frequentano gli ultimi anni delle facoltà biomediche dell'Università di Pavia. E' una Residenza di concezione nuova, situata nel campus biomedico di Pavia, dedicata in particolare ai giovani impegnati nella ricerca, categoria preziosa per il nostro futuro, ma "bisognosa" in questi tempi così difficili. Gli allievi sono ospitati in "unità" abitative ciascuna composta da sei camere singole con bagno, aria condizionata e connessione ad internet e dotata di una grande cucina dove consumare comunitariamente i pasti. Al piano terra ci sono una piccola bianca cappella, che invita a pregare e a raccogliersi e locali comuni: sala video, musica, giochi, sala computer, biblioteca, sala studio, un' attrezzata palestra, molto apprezzata da tutti. Poi c'è anche una grande aula magna, recentemente dedicata, in occasione del ventennale della morte, alla prima, e non dimenticata, rettrice del Collegio, Maria Antonietta Sairani ed una sala per incontri più limitati, ma anche per feste e riunioni conviviali, come le nostre tavole aperte, cene a buffet aperte ad ospiti ed amici, in cui gli allievi della residenza cucinano e condividono piatti tipici delle varie regioni o paesi di provenienza. Intorno alla Residenza si snoda un grande giardino che dobbiamo ancora imparare a vivere e a godere. In Residenza si respira un'atmosfera internazionale, oltre al gruppo di allievi dell'Università di Pavia entrati con colloquio, molti ospiti sono giovani ricercatori, studenti Erasmus, dottorandi di paesi stranieri che vengono a studiare o a condividere progetti di ricerca all'Università di Pavia. In questi primi otto mesi abbiamo veramente incontrato gente da tutto il mondo (Europa, America, Asia ed Africa). In Residenza si parlano molte lingue e le comunicazioni ufficiali, lettere, avvisi, nonché le conversazioni quotidiane avvengono in italiano ed in inglese. Da gennaio a giugno 2011 abbiamo aderito ad un progetto di internazionalizzazione dell'Università di Pavia per cui per un



accordo con l'Arabia Saudita, ospitiamo un gruppo di studenti sauditi che stanno seguendo un semestre di studi propedeutico per iscriversi l'anno prossimo al Corso di Medicina in inglese. Anche questa esperienza ha rappresentato per tutti noi un'occasione di crescita e di apertura culturale. Una delle attività privilegiate della Residenza è organizzare, oltre a corsi interni per gli allievi, attività culturali volte alla comunità accademica, discenti e docenti, ma anche alla città tutta. Nell'ambito di tale attività che vuole differenziarsi, per arricchire e non sovrapporsi alla già ricchissima attività culturale del Collegio, abbiamo cercato di organizzare eventi culturali diversi per tipologia (corsi, convegni, e qualche conversazione agile, fatta in orario preserale, per permettere ai medici, specializzandi, docenti degli ospedali ed istituti limitrofi, di poter passare al termine della giornata di lavoro). La residenza vuole essere un posto dove operatori, studenti e giovani professionisti in formazione possono trovarsi, incontrarsi, conoscersi, scambiarsi esperienze e bisogni in una bellissima comunità auto-educante che poi è la dimensione del lavoro in medicina e nella ricerca e rappresenta lo spirito più vero della esperienza accademica dai tempi dei "clerici vagantes": giovani e meno giovani che lavorano insieme, si arricchiscono e si sostengono a vicenda in una dimensione di apprendimento continuo. Alla fine del primo anno di lavoro, pur nelle difficoltà di rodaggio di ogni inizio, penso siamo riusciti a realizzare alcuni dei nostri obiettivi o perlomeno a disegnare un percorso con una sua originalità da delineare, completare, allargare e prolungare nel tempo e nell'esperienza. Un percorso che amplia il tracciato dei collegi di merito e che non si colloca come una mera ripetizione di un'esperienza tradizionalmente ricchissima e prestigiosa, ma che si affaccia nel solco di questo percorso con un pizzico di temeraria originalità e di lungimiranza nei confronti delle nuove sfide che attendono l'Università e la ricerca.

Nel corso di questo primo anno siamo stati anche oggetto di amichevoli attenzioni, il Lions Club Pavia Host, in particolare grazie al Presidente dott. Maurizio Daccò, ci ha donato otto splendide biciclette. Le biciclette sono state consegnate dai soci Lions con una piccola cerimonia di saluto e consegna del dono, seguita da una bicchierata con pane e salame e da un simpatico incontro tra soci Lions ed allievi della residenza. Il Lions Club Pavia Longobardi ha fatto una donazione per gli arredi della sala musica. Non posso chiudere questo breve resoconto senza i ringraziamenti: rivolgo pensieri di stima e riconoscenza al nostro Presidente, Prof. S.Boffi, che mi ha molto aiutato con la sua presenza ed il suo incoraggiamento in questi mesi di inizio, alla Rettrice che, con amicizia e leale disponibilità, condivide il cammino, alla Vice Rettrice affettuosamente vicina nei momenti significativi. Un grazie va al personale del collegio che ha sempre dato una mano sdoppiandosi e accogliendo come propria anche la nuova Residenza, ma tutta la mia gratitudine va al piccolo valeroso staff che condivide con me questa avventura e questo grande progetto: l'instancabile e tenace economista la dott.ssa Cristina Cremonesi, la "new entry", la cara e dolce segretaria dott.ssa Eleonora Ferrari che si prodiga anche a tenere i contatti con gli allievi, il tuttodfare-"risolve ogni problema tecnico" sig. Donato Albani e la sig.ra Manuela Valle che custodisce la casa con sagacia e prudenza. Un affettuoso pensiero va infine agli allievi cui è dedicato il progetto della residenza: condividere la loro crescita umana e culturale è per me fonte di vera gioia.

Un anno di cambiamenti e di successi

di Erika Maffioletti, studentessa decana

Quello che si sta concludendo è stato un anno bello e denso di novità per il nostro Collegio. L'anno si è aperto con la seconda edizione delle XCOOL (Olimpiadi delle Scuole e dei Collegi d'Eccellenza), tenutasi proprio a Pavia a settembre, a cui hanno partecipato sia come organizzatrici sia come atlete molte alunne, e ovviamente non è mancata la tifoseria! La manifestazione è stata vinta dalla squadra di casa (IUSS Pavia, che raccoglieva alunni dello IUSS e dei collegi di merito pavesi), al termine di un weekend di gare e momenti di festa con le altre Scuole di Eccellenza italiane (Scuola Normale e S. Anna di Pisa, Scuola Galileiana di Padova, Collegio di Bologna, Scuola Superiore di Catania e di Udine, e ISUFI di Lecce). Le XCOOL sono nate con l'auspicio di permettere in un futuro prossimo uno scambio non solo ludico-sportivo, ma anche culturale e professionale con gli alunni delle altre scuole e collegi d'eccellenza italiani per migliorare e perfezionare al meglio la nostra preparazione ed aprire sempre più il nostro sguardo sul mondo. Questo bisogno di apertura e novità ha portato anche noi Bollate 2010-2011, all'inizio di questo anno accademico, a ritrovarci a fare il punto della situazione. Sono stati apportati innumerevoli cambia-

menti in diversi aspetti della collegialità: dalla riduzione da tre mesi a quattro settimane del periodo matricolare, al cambio di colore della rosa per le matricole da rossa a bianca (e viceversa per le laureande), alla cena di Natale in sala conferenze con la presenza per la prima volta del CdA e degli Alunni della Residenza, creazione di mailing list goliardica delle alunne per contatti diretti ed immediati, riorganizzazione della suddivisione dei "compiti di responsabilità" tra le alunne...

Risultati importanti sono arrivati anche dallo sport con un terzo posto al torneo intercollegiale di basket e un secondo a pallavolo. Nel corso dell'anno alcune studentesse hanno avuto la possibilità, grazie a borse finanziate dalla fondazione Mintas, di far conoscere il nostro Collegio nel mondo, dalla Cina (Shanghai-EXPO 2010) a Dubai (Insight Dubai 2011, conferenza internazionale per giovani donne organizzata annualmente dal Dubai Women's College). E per restare in tema di viaggi, come dimenticare la fantastica gita del Collegio a Friburgo con partecipazione al variopinto Carnevale di Basilea?

Quest'anno abbiamo rinnovato anche i gadget del Collegio, primo tra tutti la nuova meravigliosa felpa blu notte con le scritte argento, ma altri gadget (polo, magliette, mugs) sono in arrivo!

Nel mese di gennaio, le ex alunne hanno accolto il nostro invito alla ripresa dell'iniziativa "Una cena con le ex", interrotta quattro anni fa, momento unico in cui le ex fanno ritorno per una sera in sala mensa e, circondate da alunne con i loro stessi sogni di qualche anno prima, raccontano la loro esperienza lavorativa e di vita. Con l'apertura nel luglio 2010 della Residenza Biomedica, la nostra comunità si è allargata (e aperta all'altra metà del cielo!) e ovviamente non sono mancati in questi mesi intensi momenti di scambio tra le due realtà attraverso cene, feste e attività culturali. Per quanto riguarda la partecipazione alle attività culturali del collegio, le proposte avanzate dalle alunne ed accettate dal CdA hanno riscosso un gran successo, avendo cercato di proporre tematiche nuove e trasversali. La stessa Redazione del Caterinedito ha visto un rinnovamento, con istituzione di una vera redazione con tanto di redattori, collaboratori, fotografi e correttori di bozze. In questo anno ricco di successi ed innovazioni, il nostro Collegio si è quindi presentato come un'officina in piena attività, dove ogni alunna ha avuto la possibilità di esprimere al meglio se stessa e la propria creatività e capacità. Una palestra di sviluppo del proprio talento, che spesso può anche esulare dalla propria area di studi, ma il collegio serve anche a questo: a scoprire tutte le proprie potenzialità e a farne frutti eccellenti.





foto di Camilla Colombo

Conferenze, convegni, corsi e incontri

Nell'anno accademico 2010-2011 il Collegio ha arricchito la propria proposta culturale, creando un intenso calendario di iniziative che hanno riscosso successo e si sono distinte per qualità e autorevolezza dei relatori

1. Dal 17 al 24 ottobre 2010 nella sala conferenze del Collegio si è tenuta la mostra **"Dipinti e Poesie di Beatrice Barnabà - Andata e Ritorno al Modo dei Maghi"**.

2. Il 29 ottobre 2010 si è svolto il Corso Monografico dal titolo **"L'ICTUS ISCHEMICO: DALLA BIOLOGIA ALL'ASSISTENZA"**. Responsabili del Corso prof. Giovanni Ricevuti e Giuseppe Miceli.

- Prof. E. Candeloro "Accidenti cerebro-vascolari"
- Prof. G. Miceli "Fattori di rischio"
- Prof. C. Ferrarese "Fisiopatologia della lesione ischemica"
- Prof. P. Cerrato "Ictus criptogenetico"
- Prof. R. Sterzi "Organizzazione delle stroke Unit"
- Prof. A. Cavallini e prof. F. Zappoli "Terapie mediche"
- Prof. G. Mandrini "I percorsi riabilitativi nello stroke"
- Prof. E. Pascarelli, N. Costa, M. Saccaridi "Integrazione delle figure professionali"
- Prof. D. Brambilla "Approcci fisioterapici"
- Prof. E. Dalla Toffola "Disabilità residua"
- Prof. B. Carugno "Impatto socio-economico della gestione del paziente"
- Prof. G. Ricevuti "Complicanze psico-cognitive a lungo termine"

3. Da gennaio ad aprile 2011 si è svolto un ciclo di cinque incontri dal titolo **"La ricerca paga?"**

- Prof. Gabriele Milanese "Chi ha paura del DNA? Realtà e leggenda sugli OGM" (19 gennaio 2011)
- Prof. Eugenio Ferrari "Ricerca biotecnologica: storia e successi di una azienda californiana" (8 febbraio 2011)
- Prof. Danilo De Rossi "Tessuti e vestiti intelligenti per la società dell'informazione" (24 febbraio 2011)
- Prof. Paolo Ferruti "Cento anni di polimeri: dagli albori alle nuove frontiere" (28 marzo 2011)
- Ing. Claudio Sai "Gli italiani preferiscono le rosse: ricerca e sviluppo nel reparto corse della Ducati" (14 aprile 2011).

4. Nel mese di marzo 2011 si è svolto un Corso Monografico dal titolo **"DOLORE CRONICO BENIGNO**

E NEOPLASTICO". Responsabile del Corso prof. Carlomaurizio Montecucco (vedi articolo pag. 12).

5. Nel mese di aprile 2011 si è svolto un Corso Monografico dal titolo **"EMERGENZE MEDICHE: LA CATASTROFE CHIAMA, LA MEDICINA RISPONDE"**. Responsabile del Corso prof. Giovanni Ricevuti (vedi articolo pag. 11).

6. Il 2 marzo 2011 si è svolto il Convegno di Studi **"A 150 anni dall'Unità d'Italia. L'IDIOMA GENTILE. Italiano e italiani nel giornalismo e nella narrativa di Edmondo De Amicis"**. Con gli interventi di: F. Contorbia, P. Boero, S. Pacaccio, C. Bussolino, G.B. Boccardo, S. Morgana, G. Lavezzi, M. Prada, G. Polimeni.

7. Il 1° aprile 2011 si è svolto il Corso Monografico di Neuropsichiatria infantile **"PARALISI CEREBRALI INFANTILI: DISTURBI ASSOCIATI E APPROCCIO RIABILITATIVO"**. Responsabile del Corso prof. Umberto Balottin.

- Prof. Umberto Balottin "Paralisi cerebrali infantili: considerazioni introduttive"
- Prof. Renato Borgatti "Disturbi cognitivi nelle paralisi cerebrali infantili"
- Prof. Giorgio Rossi "Disturbi psicopatologici nelle paralisi cerebrali infantili"
- Dott.ssa Sabrina Signorini "Disturbi visivi nelle paralisi cerebrali infantili"
- Dott. Pierangelo Veggiotti "Disturbi parossistici epilettici nelle paralisi cerebrali infantili"
- Dott.ssa Simona Orcesi "Qualità della vita nei bambini con paralisi cerebrali infantili"
- Prof.ssa Fausta Piazza "La riabilitazione nelle paralisi cerebrali infantili"
- Prof.ssa Elisa Fazzi "Nuovi approcci riabilitativi".

8. Nel mese di maggio 2011 è in programma un ciclo di conferenze dal titolo **"TRAJETTORIE VIOLENTE. Psicologia e giurisprudenza a confronto"**. Responsa-

LA 'NDRANGHETA È TRA NOI

La sera del 24 gennaio 2011 il Collegio S. Caterina ha ospitato un evento di notevole rilievo sotto il profilo culturale e sociale: presso la sala conferenze del Collegio si è infatti tenuta la presentazione del libro *'Ndrangheta padana* di **Enzo Ciconte**. Deputato nella X legislatura, membro della Commissione giustizia, consulente presso la Commissione parlamentare antimafia dal 1997 al 2008 e attualmente docente di Storia della criminalità organizzata presso l'Università di Roma Tre, Ciconte è considerato uno dei massimi esperti delle dinamiche concernenti la criminalità organizzata. Dialogando con **Serena Uccello**, giornalista de *Il Sole 24 ore* particolarmente competente in tema di organizzazioni criminali, l'Autore ha illustrato la tesi centrale del libro secondo la quale la criminalità mafiosa e le logiche ad essa connaturate non sono affatto appannaggio esclusivo di un Mezzogiorno arretrato, ma hanno avuto modo di affermarsi già da molti anni anche al Nord. Ciò è avvenuto soprattutto a causa dell'ingenuità della locale classe imprenditoriale che ha pensato di poter fare affari con le mafie senza favorirne la crescita e agevolare il radicamento nelle regioni settentrionali. Ma non bisogna dimenticare nemmeno le responsabilità della classe politica che in alcuni casi non si è resa conto di ciò che stava accadendo e in altri ha assunto un atteggiamento di grave indifferenza scegliendo di chiudere gli occhi di fronte alla sempre più significativa interazione tra mondo economico-finanziario e criminalità mafiosa e negando ripetutamente qualsiasi presenza delle mafie al Nord. Ciconte ha poi spiegato come tra tutte le organizzazioni mafiose abbia nettamente prevalso nelle più ricche regioni italiane proprio la 'ndrangheta che, erroneamente considerata una mafia "di serie B", è oggi l'unica a poter vantare due sedi: Reggio Calabria e Milano. La presentazione del libro si è rivelata un'occasione importante per approfondire, grazie ad uno studioso del calibro di Ciconte, un tema che soprattutto a Pavia non potrebbe essere più attuale alla luce delle recentissime vicende in cui si vedono coinvolti personaggi di spicco della classe dirigente pavese. (Chiara Zoli)



bile del Corso prof.ssa Maria Assunta Zanetti

- Prof. Adolfo Ceretti e Prof.ssa Maria Assunta Zanetti "Evoluzione delle condotte aggressive: dal bullismo ai reati minorili" (5 maggio 2011)

- Prof. Silvia Larizza e prof. Luisa Broli "Stalking e reati nei confronti delle donne: aspetti giuridici e psicologici" (10 maggio 2011)

- Prof. Francesco Rovetto "Violenze sugli anziani: profili psicologici e giuridici" (23 maggio 2011)

SEMINARI:

- Prof. Carlo Berrone "Bullismo e condotte devianti: percorsi di intervento" (11 maggio 2011)

- Prof. Grazia Villa "Gli ossimori della violenza sulle donne: familiare, domestica, amorosa" (18 maggio 2011)

9. L'attività culturale ha previsto anche singole conferenze:

- **"La tonaca lisa e i tesori della Chiesa: Don Oreste Benzi"** Don Franco Tassone intervista Giovanni Paolo Ramonda, Presidente della Ass. Com. Papa Giovanni XXIII (8 novembre 2010)

- Presentazione del libro di Martino Pillitteri ***Quando le Musulmane preferiscono gli infedeli*** (27 ottobre 2010)

- Intervento di Don Fortunato di Noto **"Un testimone di speranza contro la pedopornografia"** (1 dicembre 2010)

- **"Per Franco Loi. Gli ottant'anni di un poeta"** con la presentazione del libro ***Da bambino il cielo*** (14 dicembre 2010)

- Presentazione del libro di Enzo Ciconte ***'Ndrangheta Padana*** (24 gennaio 2011)

- **"Edoardo Sanguineti: traduzioni e travestimenti"** - Maria Antonietta Grignani e Franco Buffoni (22 febbraio 2011)

- Presentazione del libro di Giorgio Scianna ***Diciotto secondi prima dell'alba*** (24 febbraio 2011)

- Presentazione del libro di Andrea Graziosi ***L'Università per tutti*** (3 marzo 2011)

- Presentazione del libro di Isabella Bossi Fedrigotti ***Amore mio, uccidi Garibaldi*** (21 aprile 2011)

- **"La beatificazione di Giovanni Paolo II e le Cause dei Santi"** - Prof. Mario Pisani e don Francesco Castelli (28 aprile 2011)

10. Inaugurazione del Master di I livello in **"Professioni e Prodotti dell'editoria"** - Lectio Magistralis di **GERARDO COLOMBO** (Presidente di Garzanti Libri) sul tema **"Editoria e giustizia"** (7 febbraio 2011). A seguire, le lezioni del Master (febbraio-giugno 2011)

11. E' proseguita la collaborazione con l'Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia (I.U.S.S.).

In questo contesto il Collegio ha ospitato anche quest'anno l'attività del **Master in Cooperazione e Sviluppo** diretta dal prof. Gianni Vaggi, che ha iniziato le sue lezioni nel novembre 2010.

12. In collaborazione con la Diocesi di Pavia è stato organizzato un ciclo di incontri sul tema **"Incontro di ci-**

viltà. Identità, dialogo e integrazione”.

- Prof. Mauro Magatti e prof.ssa Chiara Giaccardi **"Tra apertura e chiusura. Costruire nuovi equilibri"** (15 marzo 2011)

- Mons. Agostino Marchetto **"Per una sola famiglia umana"** (29 marzo 2011)

13. Il Collegio ha organizzato e avviato tre corsi universitari:

Progresso umano e sviluppo sostenibile aperto agli studenti iscritti a una Facoltà per un corso di laurea triennale o specialistica (marzo - maggio 2011)

Letterature Comparete e Traduzione Letteraria aperto agli studenti della Facoltà di Lettere e Filosofia (aprile-maggio 2011)

Tecniche della Traduzione Letteraria aperto agli studenti della Facoltà di Lettere e Filosofia (aprile-maggio 2011)

14. Il Collegio ha organizzato (con il patrocinio del Comune di Pavia, dell'Università di Pavia e della Provincia di Pavia) il concorso di poesia **"I poeti laureandi"** (VIII edizione), aperto a tutti gli studenti iscritti a una facoltà dell'Università di Pavia.

DOLORE CRONICO BENIGNO E NEOPLASTICO

La gestione del dolore cronico è un tema poco approfondito nel corso di laurea in Medicina e Chirurgia e nella pratica clinica italiana, che non considera il dolore come un parametro vitale da monitorare. Esiste una certa reticenza socio-culturale, sia da parte della classe medica, che da parte dei pazienti ad accettare l'uso di oppiacei come terapia. Così troppo spesso il dolore viene impropriamente trattato, o non trattato affatto. Nella mentalità comune il dolore cronico e l'uso di morfina sono associati a patologie tumorali e terminali, ma in realtà, nella gran parte dei casi, essi si inseriscono nel contesto di malattie croniche benigne. Da qui la decisione di approfondire i principi della moderna terapia del dolore, affidando l'organizzazione del corso al professor **Carlomaurizio Montecucco** (direttore della scuola di Specializzazione in Reumatologia) e di aprirlo anche agli studenti di Medicina e Scienze Infermieristiche e agli specializzandi di Anestesia, Rianimazione e terapia intensiva, Geriatria, Medicina Interna, Oncologia medica, Ortopedia e Traumatologia e Reumatologia. Il professor Montecucco ha aperto il ciclo di incontri con un'introduzione sulla fisiopatologia del dolore e la sua classificazione. La seconda serata è stata dedicata al dolore neoplastico, argomento trattato da **Paolo Pedrazzoli**, direttore dell'Unità operativa di Oncologia presso l'IRCCS Policlinico San Matteo. La gestione del paziente con dolore cronico è stata affidata a **Massimo Allegri**, che dirige il Servizio di Terapia del Dolore del Policlinico. A conclusione, Montecucco e **Lorenzo Cavagna**, del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica, Sezione di Reumatologia del Policlinico, hanno evidenziato la causa più frequente di dolore cronico: il dolore osteo-articolare e reumatico. Il corso è stato molto apprezzato dai partecipanti, con l'adesione di circa 300 iscritti, confermando l'alto livello della didattica formativa offerta dal Collegio Santa Caterina. (Irene Raso e Laura Zanisi)

RICORDANDO EDOARDO SANGUINETI

Edoardo Sanguineti è stato una figura spesso controversa: militante politico, deputato, scrittore, poeta, critico e traduttore. A lui è stato dedicato l'incontro "Traduzioni e travestimenti" tenutosi lo scorso 22 febbraio. I relatori scelti per approfondire l'argomento sono stati **Antonietta Grignani**, professoressa dell'Università di Pavia che proprio con Sanguineti e i suoi travestimenti teatrali aveva concluso il suo corso di Linguistica italiana, e il poeta **Franco Buffoni**, docente all'Università di Cassino. Non si voleva solo parlare di Sanguineti, ma anche ascoltarlo, si voleva che fosse lui a parlare ancora. Perché ogni opera ha sempre molto da dire.

I due docenti hanno dato degli spunti, indicando stralci da "L'amore delle tre melarance" (un travestimento da un'opera di Carlo Gozzi), "Sei personaggi.com" (travestimento pirandelliano) e "Faust" (a partire dall'opera di Goethe) per la prima parte, excerpta da "Teatro antico" (traduzioni di teatro greco, fra cui abbiamo scelto Edipo tiranno e Baccanti) per la seconda.

Tre di noi alunne del Collegio si sono prestate a una piccola lettura.

Una frase di Buffoni l'ho trovata particolarmente illuminante, continuo a pensarci. Che per le opere letterarie, in parte come per l'amore, non è la fedeltà che conta ("un qualcosa che sa molto di capello sul cuscino, e letti disfatti") ma piuttosto la lealtà.

E lealtà vuol dire saper interpretare un testo, cogliere quel che ha da dirci e se il caso lo richiede anche in parte "riscriverlo", allo scopo paradossale di "migliorarlo", renderlo più intellegibile, più vicino.

E Sanguineti sosteneva che *"la virtù principale del capolavoro, se vogliamo continuare a chiamarlo così, è quella di creare un nuovo modo di guardare le cose"*. Ipse dixit.

(Giulia Marziali)

EMERGENZE MEDICHE: LA CATASTROFE CHIAMA, LA MEDICINA RISPONDE



Dal 4 aprile al 2 maggio 2011, il corso monografico "Emergenze Mediche: la catastrofe chiama, la medicina risponde". Il corso è stato coordinato, con l'appoggio di alcune collegiali, dal Prof. **Giovanni Ricevuti**, Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica, IDR Santa Margherita. Con il Prof. Ricevuti sono state concordate quattro serate dedicate al ruolo della medicina nelle grandi catastrofi. La serata d'apertura ha visto protagonisti il Dott. **Raimondi**, direttore del 118 di Pavia, e la Dott.ssa **Bressan**, direttore UOC Pronto Soccorso e Accettazione del Policlinico San Matteo, i quali hanno rispettivamente trattato la risposta territoriale e ospedaliera alle grandi emergenze. Le serate successive sono state tenute dalla Dott.ssa **Pescini** e dal Dott. **Simoni**, Comitato regionale della Croce Rossa Italiana, rispettivamente di Abruzzo e Sardegna, i quali hanno illustrato come la città dell'Aquila abbia gestito la catastrofe naturale del grave terremoto che ha colpito l'Abruzzo nell'aprile 2009. L'ultima serata è stata all'insegna della chirurgia e della traumatologia del torace grazie al Prof. **Volpato**, chirurgo toracico che con la sua testimonianza ha fatto rivivere ai partecipanti l'attività di Emergency nell'ospedale afgano di Kabul. Una menzione speciale merita l'incontro dell'11 aprile, in quanto si è distaccato molto dallo stile tradizionale di un convegno di medicina poiché siamo stati onorati dalla presenza del Capitano di Vascello **Gianluigi Reversì**. Egli ha guidato e coordinato gli aiuti umanitari italiani inviati ad Haiti dopo il devastante terremoto che ha colpito l'isola. Il suo intervento ci ha descritto in modo sintetico ma preciso la logistica della missione sotto i vari aspetti medico, igienico-sanitario, militare e diplomatico, evidenziando come in tutto questo l'Italia si sia distinta tra i vari Paesi partecipanti. Il corso ha riscosso enorme successo, non solo fra gli studenti della facoltà di medicina, ma anche fra medici e specializzandi, richiamando un elevato numero di partecipanti.

(Elena Aloisio e Gisella Barone)

L'ICTUS ISCHEMICO: DALLA BIOLOGIA ALL'ASSISTENZA

Ad ottobre il Collegio ha rinnovato la tradizione di ospitare un ciclo di conferenze ai confini tra la neurologia e la geriatria, coordinato dal professor **Giovanni Ricevuti**; quest'anno in particolare, dato l'argomento trattato, è stata preziosa la collaborazione del dott. **Giuseppe Micieli**, responsabile del Dipartimento di Neurologia d'Urgenza e Pronto Soccorso presso la Fondazione IRCCS "Istituto Neurologico Nazionale C. Mondino". Il dottor Micieli ha infatti contribuito alla creazione ed organizzazione delle Stroke Unit in Lombardia e, durante questo convegno, ha sfruttato la propria esperienza per parlare dei fattori di rischio cardiovascolari e dei sottotipi di stroke, mentre il professor Ricevuti introduceva e moderava i vari interventi, per poi chiudere la giornata trattando delle complicate psico-cognitive a lungo termine. Dal Mondino sono anche intervenuti il dott. **E. Candeloro**, che ha spiegato l'epidemiologia e classificazione degli accidenti cerebro-vascolari, la dott.ssa **A. Cavallini** e il radiologo del Policlinico San Matteo dott. **F. Zappoli**, che hanno illustrato le terapie mediche ed interventistiche, e il dott. **G. Sandrini**, che ha concluso la mattinata con i percorsi riabilitativi nello stroke. Il dott. **C. Ferrarese** dall'Ospedale San Gerardo di Monza ha invece analizzato la fisiopatologia della lesione ischemica, mentre il dott. **P. Cerrato** dalle Molinette di Torino ha affrontato una problematica poco discussa ma proprio per questo affascinante - l'ictus criptogenetico - e il dott. **R. Sterzi** dal Niguarda di Milano ha approfondito l'organizzazione delle Stroke Unit. Il pomeriggio è stato dedicato alla neuroriabilitazione, grazie alla relazione di fisioterapisti e infermieri dell'Istituto Mondino che hanno dibattuto sull'integrazione delle figure professionali nel trattamento del paziente con stroke e sugli approcci fisioterapici in fase acuta, avvalendosi anche del contributo della prof.ssa **E. Dalla Toffola**, fisiatra del Policlinico San Matteo, che ha concluso questo argomento trattando della disabilità residua. Ottimizzare la distribuzione di risorse limitate è un obiettivo che, ora più che mai, in medicina ha grande rilevanza; a questo proposito è stato importante l'intervento del dott. **B. Carugno** dell'Asl di Pavia a proposito dell'impatto socio-economico della gestione del paziente.

Il corso monografico ha riscosso un notevole interesse da parte dei partecipanti, sia studenti della facoltà di Medicina e Chirurgia e di Psicologia, sia medici, fisioterapisti, infermieri, riabilitatori della neuropsicomotricità, educatori professionali e psicologi.

(Sara Fontanella e Laura Zanisi)

L'ATTIVITÀ DELLA RESIDENZA BIOMEDICA

Momenti salienti di questo primo anno culturale sono stati:

- il Convegno inaugurale: "Neuroni Specchio ed applicazioni cliniche nelle età della vita", che ha visto la *lectio magistralis* del Prof. **Rizzolatti** dell'Università di Parma, e gli interventi di altri docenti noti come il prof. **Andrea Moro** (IUSS), il Prof. **Giovanni Buccino** (Università Magna Grecia - Catanzaro), il prof. **Paolo Mazzarello** (Università di Pavia), il dott. **Giuseppe Belelli** (Cremona) e la sottoscritta prof. **Elisa Fazzi** (Università di Brescia). Il convegno è stato un grande successo con più di trecento persone ed è stata una festa della cultura.

- In concomitanza del Convegno, per celebrare l'inaugurazione della residenza, abbiamo voluto tanti fiori, i fiori belli e poetici della Mostra personale della pittrice **Paola Bozzi**, dal titolo "Fior da Fiore".

- la conversazione di S.E. Mons. **Giovanni Giudici**, Vescovo di Pavia "Riflettendo su Fede e Ricerca", questo incontro, molto apprezzato ha segnato l'inizio di una riflessione che la residenza vorrà portare avanti negli anni a venire.

- il corso interno, come da regolamento, è stato riservato agli allievi della Residenza. Quest'anno, in accordo con il nostro comitato scientifico, è dedicato alle prime procedure di pronto soccorso: BLS (Basic Life Support). E' un corso che i medici devono ripetere ogni anno, ma che anche la popolazione "civile" può benissimo fare con beneficio per la comunità tutta.

Il corso è costituito da una parte teorica, svolta in Residenza, il giorno 2 aprile 2011, da un docente molto qualificato, il Dott. **Maurizio Raimondi**, Direttore S.S.U.Em. 118 - Pavia, con l'introduzione del prof. **Arturo Mapelli**, membro del nostro comitato scientifico. Alla parte teorica seguirà la parte pratica che prevede per gli allievi un'esperienza in ambulanza con l'equipe

del 118.

Ed è del mese di maggio l'iniziativa di ospitare la mostra *Acrobazie 12345*, voluta e promossa da Unicredit, esperienza artistica originale condotta presso l'ospedale S. Colombano al Lambro (MI) che sarà esposta in Residenza per un mese a partire dal 4 di maggio 2011. Per incarnare ancora di più l'iniziativa nell'humus universitario in cui nasce abbiamo pensato di affiancare alla mostra, quasi a punteggiarla, alcuni eventi culturali di grande prestigio per il valore dei relatori e per l'interesse delle tematiche presentate, relative ai rapporti Arte-Cervello e di proporre quindi al mondo sanitario, universitario ed ai cittadini di Pavia, provincia, ma anche della regione, un breve ciclo di conferenze con l'intento di ampliare, se possibile, il respiro culturale dell'evento artistico già originale. Il calendario degli incontri (*Acrobatica...mente*) vede la partecipazione di neurofisiologi, psichiatri, psicoterapeuti ed artisti, tutti eminenti esperti del settore, con competenze universalmente riconosciute nell'ambito dell'argomento trattato. All'esperienza degli artisti e degli psichiatri di San Colombano al Lambro, si affiancheranno gli psichiatri pavesi (prof. **Francesco Barale** e dott. **Fabrizio Pavone**) che in collaborazione con l'Accademia delle Belle Arti di Brera tratteranno il loro lavoro tra arte e psichiatria. Nel mezzo del percorso abbiamo l'onore di offrire una *lectio magistralis* del Prof. **Lamberto Maffei**, presidente dell'Accademia dei Lincei, neurofisiologo insigne, ricercatore di fama internazionale. Speriamo che studenti, docenti dell'università e molti cittadini di Pavia e provincia vorranno condividere con noi il piacere di questi incontri in cui sensibilità artistica, sociale, esperienza terapeutica e attualità di ricerca in neuroscienze si incontrano, si confrontano in una sintesi da cui tutta la comunità umana e civile può trarre il meglio. (*Elisa Fazzi*)

PARALISI CEREBRALI INFANTILI: DISTURBI ASSOCIATI E APPROCCIO RIABILITATIVO

Notevole interesse ha suscitato il Corso Monografico "*Paralisi cerebrali infantili: disturbi associati e approccio riabilitativo*", tenutosi lo scorso 1° aprile presso la sala conferenze "E. Magenes" del Collegio, che ha raccolto studenti e laureati non solo dell'ambito neuropsichiatrico infantile, ma anche d'altre facoltà attinenti, quali ad esempio Psicologia, Terapia della Neuro e Psicomotricità dell'Età Evolutiva e Fisioterapia. Il corso è stato coordinato dal Prof. **Umberto Balottin**, Direttore della Clinica di Neuropsichiatria Infantile presso la Fondazione IRCCS "C. Mondino" di Pavia, che ha dato l'avvio alla giornata, presentando un quadro introduttivo delle paralisi cerebrali

infantili. La facilità con cui i relatori, poi alternatisi, hanno canalizzato l'attenzione dell'uditorio è derivata dalla sapiente varietà degli argomenti trattati, ciascuno dei quali riguardava uno specifico aspetto all'interno del complesso quadro di tale patologia: il "take-home message", che ha dato veste unitaria alla giornata è stato il rilievo conferito alla necessità d'effettuare una terapia sensibile sia direttamente ai deficit del malato, sia al contesto - familiare e sociale in primis - in cui egli è inserito, con il fine non di una guarigione (di fatto non possibile), ma di una valorizzazione massima delle capacità individuali e del raggiungimento della migliore qualità di vita. (*Elisa Vegezzi*)



foto di Raffaella Polito



Una papera a Shanghai

di Francesca Periti

Shanghaiiii!! Non ci credo, finalmente potrò accedere alle meraviglie della Cina tante volte decantate, ovvero... i negozi del falso! Così pensavo con la mia testolina di ventiduenne mentre, in un torrido pomeriggio d'agosto, ero in coda alla questura per ottenere il passaporto. Già, lo ammetto, non appena ho saputo che sarei partita, ho subito pensato a quale sarebbe stata la mia valigia più grossa, da portare vuota, per poterla riempire con una manciata di borse di Gucci, più vere delle vere, o qualche *pochette* di Hermès. Ma mi sono dovuta ricredere. Quando la sera del 25 ottobre, dal centesimo piano dello Shanghai World Financial Centre, uno dei grattacieli più alti del mondo, osservavo Shanghai distesa sotto i miei piedi, mi sono sentita destabilizzata. L'emozione di vedere d'un tratto la città immensa sotto i miei piedi, buia, ma illuminata da mille iridescenze multiformi, antica, coi suoi Buddha d'oro e le sue sete, ma anche dinamica nella sua frenesia quotidiana, mi ha fatto dimenticare quelli che avrei voluto fossero i miei regali stilosi, per capire che invece il vero regalo era essere lì! Io, Francesca, in un posto spettacolare, lontano 16 ore di volo da casa, ero lì a sentirmi una formichina in questo universo cosmopolita, visto nella sua inafferrabilità e immensità, in cui una lucina un poco più scintillante era magari uno stadio, o un condominio. Mi sono sentita spaesata, spiazzata, parte infinitesimale di questo enorme circo illuminato che è Shanghai, che è la Cina, che è l'Asia, che è il mondo, ma non per questo insignificante nella mia piccolezza: e ho provato un senso di gratitudine. Sì, gratitudine, verso l'autore di questo substrato meraviglioso in cui siamo stati inseriti e di cui siamo parte integrante, con la nostra piccolezza, che unita a tante altre piccolezze è ca-

pace di costruire qualcosa di grande, come la città che osservavo cento piani più sotto. E ho pensato che non può non esserci qualcosa o qualcuno che ha creato l'uomo "perissòs", come definito da Sofocle nell'*Antigone*, cioè terribilmente straordinario, che a sua volta ha costruito tutto questo; è tutto troppo finalisticamente perfetto... non può essere tutto casuale! A distrarmi dai miei pensieri ci hanno pensato i miei compagni di viaggio; quella sera dovevamo ancora cenare e, giustamente, volendo provare i piatti tipici, essendo a Shanghai, siamo quindi andati... in una "tipica" birreria tedesca a mangiare una cotoletta!!! Certo che noi italiani ci facciamo macchiettisticamente riconoscere però! A Shanghai ho davvero lasciato il cuore: il fiume Bund, romantico e senza tempo, la Nanjing Road, coi suoi negozi raffinati mescolati a carrettini di alimentari costituiti da animali vivi, il raffinato giardino del Mandarin Yu, il tempio del Buddha di Giada, ieratico e solenne nel suo essere maestoso, le zone suburbane più rurali, dove il tempo sembra essersi fermato, cristallizzato in una vita lenta, magari meno comoda, ma sicuramente molto riflessiva, con una sua filosofia e una ragione d'essere ben definita. E per concludere l'Expo, motivo ufficiale della nostra visita, l'esposizione universale, in cui ogni paese ha un padiglione contentente prodotti o immagini che lo rappresentino, un grande parco giochi per turisti di tutto il mondo, dove però gli stereotipi annebbiano la vera identità e originalità di ogni paese, mostrando soprattutto ciò che i turisti vogliono vedere, per esempio relegando l'Italia ad una stanza piena di pasta, una Ferrari o un vestito di Valentino. Certo che però, detto questo, nel padiglione italiano... la stanza piena di gioielli di Bulgari non era mica male!!!

Povertà che sa di polvere

di Irene Raso

Le protagoniste di questa avventura sono sei ragazze, tra loro sconosciute, che, con le proprie motivazioni e con le proprie storie, hanno deciso di partire. È incredibile come quante strade, e quanto diverse tra loro, ci portino poi a fare le stesse scelte! Devo essere sincera, l'incontro tra di noi non è stato semplice. Condividere e superare le piccole difficoltà e sfide del quotidiano ci ha messe alla prova. Ma alla fine scoprirsi amiche è stato facilissimo. La meta del viaggio era il Perù. Una terra diversissima e variegata, che passa dal mare, al deserto, per salire sulle montagne più alte, poi fermarsi sugli altipiani e spingersi in profondità nella foresta. Ma se anche voi, come me, avete in mente

del Perù soltanto Machu Picchu con gli scavi archeologici ed il verde rigoglioso, vi chiedo di cancellare questa immagine, perché dove siamo state noi c'era solo polvere. Huacho, è il nome della città in cui abbiamo vissuto per un mese. Si affaccia sul mare ma, con il paesaggio balneare a cui siamo abituati, poco aveva da spartire. Le case spuntavano le une sulle altre, nel nulla di distese di sabbia e colline, un solo piano (due se sei ricco), a volte la porta, a volte il tetto. Troppe persone per le possibilità di lavoro che Huacho poteva offrire. Praticamente la metà di quella gente vive in baracche, a dieci minuti dal centro, su colline aride, falciate dal vento. Ricordo la polvere, questa presenza sottile, costante che ti entrava negli occhi, si infilava nei vestiti e nei capelli. La respiravi, ne sentivi il gusto in bocca. Una polvere che le foto non possono testimoniare, ma che sapeva di sporco, di vento, di disagio. Non bussa per entrare nelle case, semplicemente si posa su qualsiasi cosa trovi. Se hai la fortuna di possedere, qualcosa. Altrimenti diventa essa stessa la tua casa: di terra il pavimento su cui i tuoi figli crescono, di sabbia compressa i muri, di canne il tetto. Nessuna luce, nessuna acqua arriva in quelle case. Come detestavo quella terra, che ti si incollava addosso e che non ne voleva sapere di lavarsi via. Se penso alla povertà oggi, penso alla polvere. Huacho è l'emblema di un fenomeno molto comune in Perù. La fuga dalle campagne (dove la famiglia possedeva la casa, la terra, il lavoro) per inseguire il mito della città e del denaro. La fuga per ritrovarsi poi abitanti di baraccopoli, di città di povertà. In questo scenario si è ambientata la nostra avventura, il nostro mese al servizio degli altri. La prima impressione? Ci siamo sentite piccole, impotenti e inutili di fronte a tutta questa miseria. Per fortuna ci sono

delle persone che a Huacho stanno dedicando la loro vita e che ci hanno aiutato a capire alcune dinamiche ed i contesti, dandoci gli strumenti per leggere quello che vedevamo sotto una luce diversa. Questo è stato in assoluto

uno dei meriti più importanti dell'associazione (il viaggio era organizzato dalla Caritas ambrosiana di Milano). Se non ci fossero stati loro sicuramente non avremmo vissuto e compreso la maggior parte delle cose. Per quanto ci si possa sentire senza pregiudizi, siamo ancorati a una visione molto occidentale della vita. Tutto quello che incontriamo va a scontrarsi e confrontarsi con questa immagine, come se fosse il

metro con cui misurare la

realtà. Ma, in questo modo, è difficile incontrare l'altro! Abbiamo lavorato con gli ultimi: con gli anziani, con i disabili, con i bambini della periferia, con gli infermi. Non abbiamo fatto molto, se non dedicare loro del tempo, l'impegno, il lavoro e l'affetto. Tutte le mattine, i pomeriggi e le sere, siamo state con loro ed organizzato cosa fare. Ci siamo fatte raccontare le loro storie e i loro desideri, gli abbiamo parlato dell'Italia. Abbiamo studiato storia e matematica, mentre loro ci insegnavano lo spagnolo. Abbiamo ascoltato, cantato, ballato, giocato, imparato moltissimo. Molte volte ci siamo chieste il senso del nostro essere lì, del nostro minuscolo contributo, non specialistico e perfino limitato nel tempo. Forse non è servito a nulla davvero. O forse è servito come servono gli incontri. La voglia di conoscere e scoprire gli altri, di capire e di rendersi conto del mondo che è altro-da-noi. L'esperienza di dedicare una parte del proprio tempo al servizio di chi ha più bisogno è di per sé una delle cose più arricchenti che si possano fare. Rendersi poi conto che in realtà eravamo noi quelle che stavano ricevendo più di tutti è stato incredibile e sconvolgente. Quei peruviani che non avevano nulla, che non ci conoscevano, ci hanno accolte come se ci avessero sempre voluto bene, ci hanno aperto le loro case e ci hanno permesso di vivere con loro. Non so davvero se abbiamo lasciato qualcosa di buono laggiù. Di sicuro noi abbiamo portato a casa, anzi dentro di noi, un seme che sta continuando a crescere, lentamente, ma con radici profonde. Quindi da dove si comincia a raccontare un viaggio? A raccontare un viaggio si comincia dalla fine, da quello che ti cresce dentro, dalla polvere che ti resta addosso, ma che, adesso, non vuoi più che se vada via.



Erasmus sulla Senna

di Giulia Alabiso

In viaggio

Ripensate ai luoghi in cui siete stati, alle diverse voci che avete ascoltato, a quante volte quegli stessi luoghi e quelle voci han rispolverato vecchi ricordi. Per definizione parliamo di 'ricordo' quando evochiamo un periodo della nostra storia, quando ci stacciamo dal presente per ricollocarci nel passato, che dapprima appare come una nebulosità, poi, a poco a poco, si condensa. Ecco, il mio primo ricordo della più inattesa parentesi della mia vita risale a qualche anno fa, quando andai a Parigi per la prima volta: dicembre 2008, scattò allora il *coup de foudre*. Ammetto che l'intesa iniziale con la città non ebbe nulla di più privilegiato di quella che ogni anno milioni di visitatori trovano arrivando dalle diverse parti del mondo. Tutti siamo a conoscenza del grande patrimonio culturale e storico che risiede nella capitale francese e fa di lei la città più visitata al mondo. Ma cosa c'è dietro le fastose icone francesi, oltre la Parigi che tutti conosciamo? Fu per questo che decisi di volerla esplorare ancora, ma non da turista, non da semplice visitatrice; mi proposi di trovare altri mezzi e altri modi per avvicinarmi, per conoscerla una seconda volta. Quale la via più semplice? A rispondere a questa domanda ci pensa per fortuna la Comunità Europea dal 1987: Erasmus, progetto che permette a uno studente universitario europeo di effettuare in una città straniera un periodo di studio legalmente riconosciuto dalla propria Università. Da quella prima volta nella Lutetia Parisiorum facciamo adesso un salto temporale di circa due anni in avanti, quando mi sono ritrovata a risiedere nel cuore del quartiere latino a due passi dalla Nostra Signora. Settembre 2010: abito in viale Saint Michel in una famiglia in perfetto stile parigino, che ha contribuito a rendere quello del VI arrondissement un alloggio perfetto. In casa Bordier ci si alza con vista da un balconcino in ferro battuto sui caratteristici tetti, tanto cari ai più grandi chansonniers, e la notte ci si riaddormenta con la luce della Tour che fa capolino sulla ringhiera. Durante il giorno poi, che sia domenica o lunedì, è possibile assistere a lezioni di cucina tipica, durante le quali non mancano piccoli assaggi di crêpes, mousses e quiche lorraine. Alla sera infine diventa un rito dare la buona notte a chi, accovacciata davanti al camino, sta leggendo un libro e l'altro, accanto, sta fumando una sigaretta, suonando la chitarra o scarabocchiando con tempere e acquerelli. È stato questo ogni giorno per sei brevi mesi il mio appoggio, dal quale avrei potuto raggiungere ogni angolo di Parigi e così, iniziando dal "punto zero", l'avrei finalmente scoperta. Sembra impossibile oggi fare una sintesi di ciò di cui il mio stato d'animo si è arricchito senza posa, di quelle singole esperienze separate, del susseguirsi di istanti ad altri istanti che periodicamente ribussano alla mia porta. Fra tutto, credo sia questo il più bel souvenir da tramandare, fra la valanga di memorie, che, pur restando nel passato, si conservano indefinitamente: una lezione di vita. Da questa lezione ho

innanzitutto imparato cos'è la multiculturalità. Indipendentemente dalla cultura a cui appartieni avrai sempre la curiosità di conoscerne un'altra. Ho imparato che in una sera parigina ci sono tante proiezioni cinematografiche quanti locali per studenti e non è detto che una delle proiezioni non sia proprio in qualcuno di quei locali. Ho imparato che è vero che tutti, o quasi, posson fare del jazz, che tutto il mondo lo ama, ma, se è suonato in un caveau, lo si ama di più. Ho imparato che non bastano quindici volte per vedere tutto il Louvre e che andarci è un diritto per noi giovani... è gratuito! Ho imparato che non importa quanto tu sappia padroneggiare una lingua straniera, chi vuole ascoltarti lo farà con pazienza e che importa ancora meno quale sia la tua lingua madre, perché la voglia di comunicare te ne farà imparare un'altra. Sono queste le impressioni più preziose che a febbraio 2011 ho messo in valigia, con la sensazione di averle sempre avute con me, ma di volerle vivere in prima persona per poterle poi raccontare agli altri e ricordarle a me stessa con sorrisi nostalgici. Quando



sono tornata, molti mi hanno chiesto quali sensazioni avessi provato nel rientrare in Italia, nel non riveder più quei luoghi nei quali mi ero abituata a vivere e le voci che avevo finalmente imparato a capire; ho risposto che il mio esplorare era appena iniziato, era tornare a casa, giungere lì da dove ero partita, riscoprire e conoscere il luogo come se fosse per la prima volta.

L'agosto di Weimar

di Camilla Colombo e Maria Francesca Nuzzo

-Du bist dran.
 -Schneller!!!
 -miiiiii chiamo Enzolozenzoscugamanosciuga...
 -Who's cooking dinner?
 -chica Barcelona is cooking tortillas und Friedrich wird ratatouille machen.
 -Wunderlecker!
 -Voulez-vous que je vous frappe?
 -Kommst du in die Mensa?
 -Guten Appetit. ITADAKI MAS!

Il corso organizzato della Bauhaus Universität di Weimar raccoglie 500 partecipanti provenienti da ogni angolo del mondo. E ciascuno porta con sé la propria lingua, le proprie tradizioni, i propri giochi e i propri piatti. E così bastano pochi giorni

per mettere da parte l'italiano e ritrovarsi immersi in una babele di lingue, parole, suoni.

Ci si ritrova ad annaspere alla ricerca della parola giusta, a cominciare un racconto in una lingua e finirlo in un'altra, o a perdersi nei meandri di una frase, inseguendo una costruzione dimenticata o scivolando su un verbo troppo difficile. Bastano pochi giorni per capire che le vie della comunicazione spesso non seguono percorsi dritti, e che quando manca la traduzione un gesto, un'espressione, una parola inventata possono aiutare. Le quotidianità degli altri ci travolgono con la loro ventata di assoluta novità risultando, per noi, per nulla... quotidiane! Così ci si ritrova a togliersi le scarpe entrando in appartamento per far piacere alle coinquiline giapponesi, ci si abitua al sapore della cipolla nella minestra perché, in fondo, se non fosse per il franco-cinese Friedrich che cucina ogni sera, potremmo anche saltare la cena, a ballare un tango con un russo, a chiedere alla dolce e paziente tutor di tedesco di ripetere per la dodicesima volta la semplice frase con la quale ci sta solo invitando ad un aperitivo, a far ridere a crepapelle tutta la comitiva che non mastica una parola della nostra lingua (e a volte di nessuna



lingua dell'Europa dell'Ovest) con la sola intonazione italiana. L'università di Weimar offre ogni anno, nel mese di agosto, una rassegna di corsi e seminari che prende il nome di Bauhaus Sommerakademie: il corso principale è quello di lingua tedesca, ovviamente, ma i programmi spaziano da laboratori creativi a cineforum, da lezioni di cucina a domeniche di rafting. Appena arrivate alla stazione di Weimar abbiamo ricevuto una cartina della città, un foglio informativo e un libretto che contiene il programma del mese: le lezioni, le feste, i laboratori, le escursioni del week-end. Ogni pagina di quel libretto è così densa di proposte, possibilità e idee, che bisognerebbe moltiplicare le ore delle settimane seguenti per poter partecipare a tutto; e presto si aggiungono le cene a menù strettamente internazionale, le

serate di giochi (preceduti da lunghe sessioni di traduzioni delle regole in tutte le lingue dei partecipanti), i pomeriggi di camminate per strade e vicoli della città e per i sentieri del vastissimo parco.

La vivacità di Weimar ad agosto è paragonabile solo a quella di Pavia e di altre città universitarie (quelle che Severgnini in un recente

articolo ha definito le P-city) ed è per questo che noi l'abbiamo ribattezzata la Pavia della Germania. E' una cornice che fornisce una grande occasione di confronto e crescita, in un panorama culturale d'eccellenza: gli archivi di Nietzsche, le case di Goethe e Schiller, le costruzioni di Walter Gropius, una tempesta di stimoli e un' infinita voglia di coglierli tutti al balzo. Eppure quello che forse rimane più addosso, quello che entra dentro in pochi giorni e che riporti a casa, sono proprio quei frammenti di nuove quotidianità, conosciute e vissute per un poco. Quelle parole straniere fatte risuonare e giocare sulla lingua, quei gusti assaporati per la prima volta, quelle piccole coincidenze nelle abitudini e nei modi, quei gesti che scoprono un diverso significato. E soprattutto quei barlumi delle vite, del sentire, delle esperienze, che sembra di essere riusciti a cogliere negli altri, nel tempo trascorso insieme.

Studiare a Monaco

di Marzia Leonardi

"Bitte zurück bleiben"...il guidatore della U6, la linea della metropolitana di Monaco di Baviera che ho preso tutte le mattine per andare a lezione di tedesco l'estate scorsa, ripeteva ad ogni fermata queste parole. I primi giorni erano equivalenti a una frase in arabo. Poi, lezione dopo lezione, giorno dopo giorno, hanno iniziato ad assumere un senso anche per me. Il corso di tedesco che ho seguito era organizzato dalla LMU, la Ludwig-Maximilian-Universität. Un luogo che ricorderò a molti la Weiße Rose, commemorata all'interno e all'esterno

dell'edificio in modo discreto ma sempre presente. Un'università molto diversa dal polo scientifico dove mi ritrovo ogni giorno con i miei colleghi per studiare o seguire lezioni. La mia classe, il corso principianti, era piuttosto variegata: Hye-Ran dalla Corea, Megumi e Yoko dal Giappone, Dean dagli USA, Marisa dal Brasile, Pablo dalla Spagna, Eleonor e la sua dolcissima piccola Adelaide (7 mesi!) dall'Australia e tanti altri ... pur non sapendo ancora nemmeno una parola di tedesco, nonostante il mio inglese fosse un po' da rispolverare, sono riuscita a fare ugualmente amicizia. E' stata una bellissima esperienza, questa vacanza studio. Un'avventura che, per un motivo o per l'altro, non mi ero mai concessa durante gli anni di liceo. Che dire di Monaco di Baviera? Una città meravigliosa, in cui mi sono sentita come a casa sin dal primo istante. L'avevo conosciuta qualche anno prima, con i compagni di liceo... avevo però potuto girare poco, perché il nostro era un viaggio-studio con lo scopo di visitare il Deutsches Museum (una sorta di Louvre della scienza e della tecnica, sia per estensione che per ricchezza di contenuti). La mia conoscenza della città era quindi, per così dire, embrionale. In questo mese d'estate a Monaco sono diventata padrona dei luoghi e ho imparato a conoscere e apprezzare

(nonostante un clima lievemente più rigido di un'estate standard italiana) le bellezze della Baviera. Porto nel mio cuore alcune immagini: Marienplatz e il Rathaus

(con il suo orologio con le statue animate che ruotano); l'Olympiapark, dove era collocata la residenza universitaria in cui ho alloggiato; l'Alte Pinakothek e i suoi bellissimi quadri fiamminghi; l'Englischer Garten con la sua Chinesischer Turm, il Viktualienmarkt...e come dimenticare l'Hofbräuhaus e le sue dissetanti pinte da un litro! Nei dintorni di Monaco una

doverosa visita è stata compiuta al campo di concentramento di Dachau. Le parole non sarebbero sufficienti a descrivere il peso che mi ha lasciato sul petto la perma-

nenza in quei luoghi. Ho potuto visitare anche luoghi meno "impegnativi", come il castello delle fiabe Neuschwanstein e Linderhof, entrambe sfarzose residenze costruite da Ludwig II del Bayern, e Salzburg, la città natale di Wolfgang Amadeus Mozart. Ma le mie esperienze "tedesche" non si sono concluse con questa vacanza studio estiva... Sono tornata in Germania con la gita collegiale di quest'anno! La meta era Fri-

burgo, città chiave per le energie rinnovabili. E' stato emozionante vedere dal vivo l'applicazione pratica di cose che ho studiato o che in ogni caso mi interessano da vicino, in quanto futuro ingegnere ambientale, ed è stato entusiasmante poter sperimentare i miglioramenti del mio tedesco, che nel frattempo ho continuato a studiare a Pavia. Per non parlare di quanto è stata significativa questa gita in quanto "ultima gita!" della mia vita collegiale, essendo io una laureanda. Ma di questo parleremo in un altro articolo in modo più dettagliato! Ad andare in Ger-

mania ormai ci ho preso proprio gusto, mi sembra quindi doveroso concludere con un "... Deutschland, ich komme bald zurück!..."



In gita a Friburgo

delle "Quint'anni"

Quando ci è stato chiesto di scrivere un articolo sulla gita abbiamo iniziato a pensare a quali aneddoti fosse bello ricordare e a che significato avesse avuto per noi la gita... Dagli occhi di un quint'anno potrebbe essere un po' triste perché si potrebbe pensare che è l'ultima...l'ultima come ogni cosa che stiamo facendo in questo anno da collegiali. In realtà non è stato così!!! Sicuramente si prova un po' di malinconia quando si guardano le matricole, che hanno gli occhi sognanti di chi ha appena iniziato il percorso collegiale... ma proprio la gita ci ha fatte tornare un po' come delle adolescenti... ci ha riportate all'idea di gita scolastica che si aveva alle scuole superiori e, come allora, ci ha proiettate verso un futuro un po' incerto ma sicuramente affascinante!

Sul fondo del nostro piccolo pulmino abbiamo cantato mille canzoni, scoprendo di conoscere i testi meglio di quanto pensassimo. E' stato un momento di gioco molto divertente, che ha coinvolto tutte noi, dalla Rettrice alle matricole, passando per i sest'anni e terz' anni presenti. Abbiamo dormito (tanto!) e parlato del nostro futuro (talvolta!) ...

La prima tappa tedesca della nostra gita è stata il Vitra Design Museum, a Weil am Rhein, che è al tempo stesso museo di design e sito industriale...Sofia ha scattato mille foto, da vero architetto, e alcune di esse resteranno nella storia. E' stato divertente calarci nella parte di allieve della professoressa Eleonora Lassa, in una delle sale del Konferenzpavillon dell'architetto Tadao Ando! Abbiamo rallentato i tempi con la nostra sbadataggine...o meglio una di noi (una a caso!) ha rallentato i tempi della spedizione. Marzia si assume pubblicamente la colpa di cellulari eventualmente dispersi nei canali di scolo del Vitra Museum! Abbiamo fatto acquisti al mercato di Friburgo, comprato mieli e senapi strane...Fatto acquisti memorabili [macchine del caffè tedesco!] e stupidi. Abbiamo visitato Friburgo e, in fondo in fondo, almeno tre di noi si sono preoccupate per l'effetto che questa città, così sensibile ai temi ambientali, avrebbe potuto avere su Mar-

zia, che già spegne maniacalmente da anni le luci di ognuna delle abitanti del corridoio 2° piano, lato Marianum. Friburgo, una meta interessante e piena di contraddizioni. Abbiamo visto, anche grazie alla schiettezza della nostra guida autoctona, il lato migliore e quello peggiore dell'ambientalismo. Un interessante spunto di riflessione. Siamo state a Colmar e poi Stra-

sburgo, città che ci è piaciuta moltissimo...abbiamo fantastico, assaggiato dolci, fatto foto stupide...spesso siamo state in compagnia, spesso ci siamo isolate. Ci siamo quindi dirette verso Basel, andando a dormire ad ore improbabili e prendendo il treno alle due del mattino per vedere la tanto attesa sfilata di Carnevale (il famoso "Morgestraich" di Basel!) Come scordare la nostra cena/ colazione/



spuntino all'una di notte dal McDonald's della stazione di Friburgo?

Proprio noi, grandi amanti del cibo italiano....!

Abbiamo visitato questa città svizzera, che ci ha incantate con il suo Carnevale: maschere fiabesche, stravaganti e forse un po' inquietanti, musiche oniriche che dalle 4 alle 6 del mattino hanno risuonato nelle nostre orecchie e ci hanno affascinate, lasciandoci a bocca aperta come bambini ...

Siamo riuscite a perderci nel buio della notte, in una città senza luci ma rischiarata dalla luna, per poi ritrovarci sempre più sorprese da quell'evento così surreale da sembrare un sogno... Un sogno che invece è apparso più che reale quando quello che doveva essere il giorno dopo per noi era sempre la stessa infinita giornata! L'autobus non era più in festa come all'andata e non si cantava più: si cercavano piuttosto di recuperare anche solo dieci preziosissimi minuti di sonno... Abbiamo visto le cascate del Reno, siamo rimaste incantate di fronte alla potenza della Natura! E' stata una bella gita, questa nostra ultima gita.

Un pensiero è sempre andato alla nostra Giulia [Wph], rimasta a casa all'ultimo perché non stava bene.

Ci è mancata tantissimo! E alle nostre mediche che avremmo tanto voluto con noi!!!

Le ragazze di Dubai

di Erika Maffioletti e Celeste Maltese

In viaggio

Cosa ci fanno la Decana ed una matricola a Dubai a fine marzo? Grazie alla Fondazione Mintas, che ha finanziato due borse di studio, abbiamo potuto prendere parte all'Insight Dubai 2011, conferenza internazionale che da sette anni il Dubai Women's College organizza per riunire donne provenienti da ogni parte del mondo per discutere di tematiche importanti

come la custodia e la salute dei minori, i diritti delle donne ed il traffico di esseri umani. Come tutte le ragazze "International", siamo state affidate ognuna ad una "buddy", cioè una ragazza locale che aveva il compito di farci da madrina: vegliare su di noi, accompagnarci in giro per l'immenso College, per la città, darci mille consigli per vivere al meglio Dubai e la nostra impegnativa settimana! Le ragazze di Dubai portano un velo nero. Anzi, sono interamente coperte da vesti nere. Ma a guardarle

bene in viso sono giovanissime, ben truccate (si rifanno il trucco di continuo e ovunque si trovino!), occhi impreziositi da lenti a contatto colorate, pelle ambrata perfetta, gioielli che cambiano quotidianamente. Eppure il loro viso non è offuscato dal velo griffatissimo che si sistemano quasi compulsivamente e che nasconde solo lunghissimi capelli corvini raccolti in mollettoni tempestati di rose variopinte. Ai polsi orologi che noi terremmo in cassaforte, ed in spalla borsette da giorno ovviamente in coordino con le scarpe (scontato ridere che fosse tutto firmato dai migliori stilisti del mondo). E sotto le vesti nere sono vestite esattamente come noi: maglietta e jeans a sigaretta, o leggings e camicione! Una cosa fondamentale: ogni ragazza di Dubai non ha una mano, il suo arto destro termina con un BlackBerry (e qui la Maff si è proprio sentita a casa!). Stanno tutto il giorno a chattare tra Messenger e Facebook, ed ad inviare mail, tanto che il College ha dovuto imporre il divieto assoluto dell'utilizzo del "mobile" all'interno dell'edificio! Ma a chi scriveranno tutto il giorno? Dubai è una città estremamente moderna ma altrettanto tradizionalista. Qui le ragazze sono sottoposte alla volontà del padre e non possono avere amici maschi al di fuori dei propri fratelli e cugini. Così passano la maggior parte del tempo a chiacchierare per via telematica con le amiche. Le ragazze di Dubai sono allegre, riservate, studiose,



anche se molte di loro hanno ancora come unica realizzazione il matrimonio (entro i 25 anni) e la creazione di una famiglia. Ma sono anche indipendenti in qualche modo: quasi tutte hanno una macchina propria che viene lavata quotidianamente da operai filippini, nel parcheggio del college, mentre loro sono a lezione! E non pensate subito

ad una università privata: il college è pubblico e l'istruzione interamente gratuita! Di certo tutte hanno un'unica passione: l'Italia. Tutte innamorate della nostra nazione, del nostro cibo, della gente e qualcuna anche di nostri film degli anni '50-'60. La giornata tipo a Dubai prevedeva lezioni in classi assolutamente internazionali da 14 ragazze l'una, e seminari a classi riunite dalle 9 alle 15. Dalle 15 alle 22 invece era il momento della visita alla città e non solo: International Cultural Quiz, visita alla Dubai vecchia, safari nel deserto, salita al 124°

piano del Burj Khalifa (l'edificio più alto del mondo!), shopping al Dubai Mall, crociera sul Creek (il fiume che attraversa Dubai). Abbiamo anche avuto modo di visitare Abu Dhabi, la capitale degli Emirati Arabi, con la sua incantevole Moschea di Zayed (la seconda più grande del mondo, ma sicuramente la più bella), interamente in marmo bianco e oro, dove abbiamo dovuto indossare pure noi l'abito tipico (Abaya, prestatoci dalle nostre buddy) ed il velo per potervi entrare. Inoltre siamo state ospiti per pranzo presso il Consiglio Federale Nazionale, dove è avvenuto un vivace dibattito tra le varie forme di legislazione nei diversi paesi islamici del mondo. Una grande ricchezza umana e culturale quindi quella che abbiamo potuto vivere, dove abbiamo potuto arricchirci non solo della cultura degli emirati e di altri paesi islamici, ma il confronto è stato con ogni paese del mondo che ha inviato a Dubai almeno una sua rappresentante. Piano piano la città ha iniziato a prendere forma sotto i nostri occhi e anche noi abbiamo imparato a conoscerla e a orientarci: a individuare gli avveniristici grattacieli del centro e a distinguerli dai palazzi della zona più turistica, fino agli edifici più semplici della zona residenziale. Al ritorno, al decollo, c'era la nebbia a Dubai. O forse era foschia mattutina. Ma questa volta le cime dei palazzi le abbiamo viste, alte, oltre le nuvole.

Nel cuore dell'India

di Francesca D'Adda

Nonostante i lunghi mesi di preparativi per approntare ogni aspetto del lungo viaggio in India - all'ambasciata indiana per procurarci un visto che ci permettesse di varcare il confine, ad acquistare zanzariere che resistessero agli ignoti e temibili insetti tropicali, per vaccinarci contro le tante malattie più temute che effettivamente contraibili... - sono stati gli ultimi giorni prima della partenza a rappresentare quell'enorme salto tra le aspettative e la pratica. La realtà si è concretizzata in modo così improvviso che nemmeno dopo qualche ora di volo, quando ormai indietro non saremmo potute tornare, ci sentivamo sicure di essere pronte a trascorrere un mese immerse nella civiltà indiana. Ha contribuito a farci conoscere l'India, la sua gente e la sua cultura, e quindi a non lasciarci in-



timorire dalle tante diversità, l'orientamento della prima settimana, organizzato da FSL (l'associazione locale con cui abbiamo partecipato al progetto di volontariato) per i volontari che da tutto il mondo erano come noi arrivati a Kundapura, cittadina della costa occidentale dell'India del Sud. Questi primi giorni sono stati preziosi per iniziare a conoscere e capire i molteplici aspetti della loro cultura millenaria, attraverso la visita di alcuni templi indu, lezioni di dialetto locale, un concerto di musica tradizionale, la visita ad alcune case, in cui poter osservare le abitudini quotidiane (che talvolta ci sono parse un po' bizzarre) ed infine l'assaggio della loro piccante cucina, che ha messo a dura prova le nostre papille; è stato però soprattutto relazionandoci con le persone che abbiamo iniziato ad instaurare un contatto, superando i limiti comunicativi imposti dalla lontananza culturale. Tuttavia il contatto più intenso e difficoltoso è stato quello con i pazienti dell'ospedale psichiatrico Seon Ashram, dove abbiamo prestato il nostro servizio per tre settimane, collaborando con il personale locale. Più che d'una struttura terapeutica, si tratta di un centro d'accoglienza per quattrocento tra veri e propri malati psichiatrici, che non possono essere accuditi dalle famiglie, né vengono presi a carico da strutture sanitarie statali, disabili, anziani, ex-alcolisti, senzatetto e bambini affetti da severi deficit fisici e mentali. Le nostre attività si inserivano nella quotidianità della vita

ospedaliera ed essendo numerosi i bisogni, abbiamo deciso di dedicare il nostro lavoro soprattutto ai bambini: ciascuno di loro (per via della scarsità di personale) è affidato ad una paziente che se ne prende cura, così che oltre al supporto nel lavarli, vestirli e nutrirli, il nostro aiuto si è rivolto a queste donne con l'intenzione d'insegnar loro quali fossero le cure di cui i bambini avevano principalmente bisogno; a questo proposito abbiamo ad esempio introdotto semplici pratiche, come porli seduti mentre venivano imboccati e l'utilizzo del sapone per migliorarne l'igiene, rappresentando peraltro tali "regole" con scritte e disegni appesi alle pareti delle camerate. Avendo avuto inoltre l'occasione di accompagnarli ad una visita medica, abbiamo appreso alcune tecniche fisioterapiche che abbiamo poi messo in pratica sulla

maggior parte dei piccoli pazienti, dal momento che la grave disabilità fisica non solo ne impedisce la deambulazione, ma rende anche difficoltoso qualsiasi movimento degli arti. Per quanto riguarda i pazienti adulti, ci siamo rese conto che la maggiore necessità era partecipare ad attività ricreative che potessero distrarli dalla ripetitività della giornata, dovuta alla pressoché assoluta mancanza di stimoli; per questo abbiamo organizzato lezioni di lingua inglese e di cultura generale, animato momenti di ginnastica nel giardino, svolto attività di cartonaggio, insegnato canti, giochi e balli, che hanno coinvolto e divertito non solo i pazienti, ma anche noi! Nonostante gli iniziali timori e la preoccupazione di non riuscire a mettere in pratica le idee e i propositi che progettavamo, ci siamo stupite di quanto fosse invece immediato il riscontro alle attività proposte, da un lato con la partecipazione entusiasta e dall'altro con la voglia di instaurare con noi (e noi con loro) un legame di amicizia. Del resto è sorprendente rendersi conto di quanto le distanze geografiche e culturali siano accorciate dal fatto che i bisogni dell'uomo - costruire una relazione con l'altro, condividere quello che si vive, comunicare e sentirsi ascoltati - siano identici in qualsiasi parte del mondo. Non sono stati necessari né strumenti né parole per realizzare quell'incontro cercato, costruito e diventato per noi il più importante frutto di questo viaggio.



Viaggiare per conoscersi

di Laura Ghidoni

"Chi vede tutto nero e teme sempre il peggio e prende le sue misure in questo senso, non si sarà sbagliato tanto spesso quanto colui che dà alle cose un colore e una previsione serena" (Arthur Schopenhauer)

Raccogliendo qualche impressione "a caldo" sulla gita a Friburgo, mi sono accorta che lo stato d'animo che accomunava un po' tutti era la familiarità: "C'è aria un po' di casa anche al Vitra Design Museum!" è la frase che riassume i pensieri di tante.

E davvero, guardandoci in queste istantanee, si potrebbe pensare che siamo state sorprese, ancora con le giacche addosso e gli occhi un po' stanchi, al rientro a casa dopo una giornata faticosa. E dico faticosa perché è stata una gita bella, certo, ma non così riposante per noi sest'anne sulla soglia dell'anzianità: "Niente lezioni, nessuna lotta al mattino per conquistare il saturimetro, un

ritmo più umano. Ma guardando bene, mentre siamo qui comodamente sdraiate, abbiamo in testa mille attività. Stiamo aprendo porticine mentali per lasciare entrare qualcosa di diverso dal nostro campo di interesse professionale, che a Pavia sembrava occupare tutto lo spazio disponibile; ci stiamo conoscendo meglio - sì, dopo sei anni è ancora possibile conoscere meglio le altre -, e magari stiamo anche un po' progettando il futuro che ci aspetta fuori dalle porte del collegio, facendoci ispirare dai meravigliosi mobili Vitra. Pensate ancora che la gita sia un momento di pausa?". Ovviamente, per rin vigorire le nostre forze prossime al decadimento fisico, non ci siamo fatte mancare niente:



scorpacciate di brezel e bevute di birra, tutte a bordo del nostro pulmino che ci ha portato a conoscere ben tre diverse nazioni! E con tanto di after tra le strade di Basilea! Grazie ragazze! Come avrei potuto perdere questa occasione? L'anno prossimo senz'altro rimpiangerò anche questo aspetto della vita comunitaria collegiale!

Nonostante tutto, quindi, le parole "vita comunitaria" continuano a tornare nei resoconti di viaggio, a volte accompagnate dal concetto di "unicità" delle sue componenti, che è l'aspetto che rende meno grigia, meno uniforme, questa comunità: per fortuna ho voluto correre il rischio di dare un colore ad ognuna delle mie compagne di Collegio che in questi sei anni ho avuto la fortuna di avere accanto. In gita c'è stato chi parlava un corretto tedesco, chi un fluente francese, chi un buon inglese e chi ovviamente gesticolava, ma si faceva sempre capire.

Ci siamo tenute sveglie nella notte bianca a Basilea, ci siamo fatte compagnia durante il viaggio cantando e ci siamo perse per piani del museo di Colmar in cui potevi vedere tutto e niente. Probabilmente queste mie righe appariranno enigmatiche ai più, ma per chi c'era dicono davvero tanto, quasi tutto. La gita in Germania è stata un'occasione unica per unire i nostri colori e divertirci. Per concludere, quindi, non resta che ripetere ancora una volta - magari con la voce un po' emozionata - il rito che chiude tutte le occasioni ufficiali in cui siamo "comunità":

"... E per il nostro S. Caterina facciamo un brindisi, facciamo un brindisi!!!"



I libri delle Edizioni Santa Caterina

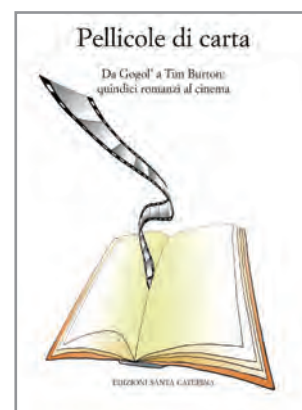


CAMMINARE SU E GIÙ PER L'ALFABETO. L'ITALIANO TRA PEPPONE E DON CAMILLO

Il volume raccoglie gli atti del convegno di studi dedicato a Giovanni Guareschi tenuto presso il Collegio Universitario S. Caterina di Pavia nel dicembre 2008. Il libro, il cui titolo rievoca un'espressione dello stesso Guareschi, è stato curato da Giuseppe Polimeni, docente di Storia della lingua italiana all'Università di Pavia, e ospita un intervento di Claudio Magris e testi di Luigi Ganapini, Martina Grassi, Nuccio Lodato, Fabio Marri, Rossano Pestarino e Mirko Volpi.

PELLICOLE DI CARTA DA GOGOL' A TIM BURTON: QUINDICI ROMANZI AL CINEMA

E' il terzo libro della collana "Quaderni del Master in Editoria" ed è realizzato dagli studenti del Master. Il volume è un viaggio sospeso tra letteratura e cinema, in cui la potenza evocativa delle parole si fonde con la forza immaginifica dei fotogrammi: due linguaggi artistici che raccontano in modo diverso storie di uomini e di mondi, grazie a registi e scrittori, in primo luogo autori, che ci consegnano una personale visione della realtà con cui possiamo, e dobbiamo, confrontarci. Il volume tratta questa forma di traduzione intersemiotica, valutando vantaggi e svantaggi della particolare metamorfosi dalle parole scritte ai fotogrammi.



CERIMONIA D'INAUGURAZIONE DELLA RESIDENZA UNIVERSITARIA BIOMEDICA

L'inaugurazione della nuova Residenza Biomedica è avvenuta il 5 luglio 2010, alla cerimonia hanno partecipato il Vescovo di Pavia, Giovanni Giudici, e tutte le maggiori autorità politiche e del mondo accademico. Il volume rievoca la giornata raccogliendo immagini dell'evento e tutti gli interventi degli ospiti.



ROSANNA GARBARINI, UNA MOSTRA DI PITTURA

Il catalogo, a cura di Sara Bufano, è dedicato alla mostra "Rosanna Garbarini: la pittrice nascosta" ospitata dal Collegio nell'ottobre 2009 in occasione dei 30 anni dall'allestimento del ciclo pittorico eseguito dalla Garbarini sulla vita di Santa Caterina, ricollocato nel nuovo ingresso del Collegio.



Medici di oggi, medici di domani

di Erika Maffioletti

All'inizio sembra tutto immutato, sembra che gli anni non siano mai passati, se non che le commensali al proprio fianco non sono le stesse che si ritrovavano ogni giorno alla propria tavola. Poi con il tempo, tra una chiacchiera e l'altra, ci si accorge che le sedie non sono più le vecchie care sedie in legno e paglia arancioni, ma sono state sostituite da opere d'arte contemporanea bianche e nere. Anche le tovaglie non sono più a quadretti viola e arancio ma rosa salmone, esattamente come le tende, che in 5 anni si sono trasformate da pesanti tendoni bianchi a pannelli nelle sfumature del rosa salmone (in coordinato con le tovaglie). Pure le pareti da gialline sono state ridipinte in bianco candido: la sala mensa ha lasciato l'aria di "cucina di casa" per dar spazio ad una "sala da pranzo" moderna, quasi tecnologica. Ed ancora i cartelloni delle matricole alle pareti: una volta servivano per decorare le pareti anonime dell'Ala Nuova, ora invece suonano come un monito continuo per le Matricole e non solo! Da non dimenticare la "PaperTombola" amatissima dalle Bollate 2010-11 come strumento per la valutazione della abilità mnestiche delle matricole (ad ogni numero estratto corrispondeva un numero di stanza a cui la matricola malcapitata doveva associare l'inquilina tra tutte le alunne del collegio). Così un gruppo di ex alunne mediche, Chryssoula Tziella (patologia neonatale), Barbara Gardella (ginecologia), Alessandra Mazzola (cardiologia pediatrica), Elena Labò (pediatria) e Francesca Longaretti (neuropsichiatria infantile), ha fatto ritorno una sera di fine gennaio nella cara "mensa", per incontrare per una cena le studentesse di medicina attualmente in collegio. Sedute tutte al tavolo delle Bollate, le ex sparse tra le varie alunne, la cena è iniziata con un sottile velo di imbarazzo

da parte di tutte, con le ex che per un attimo sono ritornate severe bollate e noi tutte timide matricole. Ma ben presto l'atmosfera si è distesa, sono iniziate le presentazioni, ognuna ha recuperato il suo ruolo e sono fioccate da parte di tutte le alunne domande alle ex, che ben liete hanno raccontato la loro esperienza: dagli ultimi giorni di collegio, alla laurea, all'ingresso in specialità, qualcuna anche un matrimonio ed una felice gravidanza, il lavoro dopo la specialità, viaggi, interessi, sogni. Non sono mancati ovviamente nemmeno discorsi sulla vita di collegio con confronti tra il passato e l'oggi, e pian piano le ex alunne si sono accorte degli innumerevoli cambiamenti del luogo dove hanno vissuto per anni e che le ha riaccolte per una sera con un'abbondante cena preparata dal nostro chef Massimo (anche lui una new entry per le ex che hanno lasciato il collegio da tempo). La conversazione è continuata nel dopocena nel salotto della Rettrice, sempre con alunne curiose di sapere cosa potrebbe aspettarle una volta uscite dall'"uovo-collegio". E' stata un'esperienza molto positiva e ci auguriamo che si possa ripetere anche per le altre aree oltre a quella biomedica. All'inizio dell'anno noi Bollate avevamo avanzato l'invito alle ex alunne di ripetere l'esperienza della "Cena con le Ex" iniziata ma quasi subito interrotta quattro anni fa, perchè crediamo che la conoscenza tra ex e nuove alunne, la condivisione di esperienze di vario genere possa costituire sia il rafforzamento del senso di appartenenza alla nostra comunità collegiale sia un sostegno all'inserimento nel mondo professionale e alla realizzazione dei propri progetti. Ringraziamo ancora le ex che hanno partecipato a questa cena e confidiamo che questa iniziativa possa ben presto ripetersi.

Alla scoperta della Residenza Biomedica

di Ilaria Pisa



Giunti al contesto quietamente bucolico della Residenza Biomedica, si ricava forse l'impressione di essere ai confini del mondo conosciuto ed abitato. Sull'insegna, tuttavia, uno stemma familiare testimonia che qui è "casa".

E' legittimo domandarsi che cosa ci faccia una "giurisperita", in una struttura decisamente non troppo "comoda" per chi abitualmente frequenta l'Università in Strada Nuova, benché - in verità - le distanze (relative) siano coperte, almeno lungo l'arco della giornata, da un collegamento pubblico soddisfacente, mentre - complice la bella stagione - è possibile usufruire delle biciclette "comunitarie", messe a disposizione per gli ospiti. Ebbene, la scelta di una simile sistemazione è venuta naturale, per conservare il rapporto formativo e, ormai, di "amicizia" con la Fondazione che regge anche il Collegio. In breve tempo mi sono persuasa della bontà della scelta, compromesso tra una accommodation indipendente, quale avrebbe potuto essere un appartamento, ed un'esperienza ancora comunitaria, ma più elastica, più adatta a quelli che i sociologi catalogano come "giovani adulti", nonché un crocevia d'esperienze e anche di culture eterogenee - si è condiviso un po' di percorso con ragazzi provenienti da Regno Unito, Spagna, Portogallo, Francia, Albania, Grecia, Turchia, India, Arabia Saudita.

Già, le cucine: è ai fornelli che si creano le prime amicizie e sono le cucine gli scenari privilegiati per la condivisione, gli sketch comici, le avventure culinarie ai limiti delle umane possibilità, nonché per il semplice e gradevole "ritrovare", dopo gli impegni della giornata, per un pasto insieme o una chiacchierata. Il movimentato ambiente della mensa collegiale è, in qualche modo, ricreato, tra una pentola a pressione che si tra-

sforma in una bomba molotov ai legumi e un allarme antincendio che scatta per il soffritto troppo aromatico dei ragazzi Erasmus iberici, tra l'avvincente scoperta e classificazione di nuovi organismi nel frigorifero comune e nelle cassette di agrumi improvvidamente acquistate all'ingrosso, e la dichiarazione dello stato d'emergenza per la situazione "rifiuti" (e la conseguente sensibilizzazione verso la raccolta differenziata). Qui ci facciamo emuli dei migliori chef, nel preparare quelle occasioni di incontro, amicizia, scambio (e anche follia, visti i traumatici, ma ormai irrinunciabili, karaoke) che sono le "cene aperte" della Residenza, cui ciascuno, secondo capacità e possibilità, contribuisce. I locali cucina sono state concepiti per gruppi di sei persone, ma perché limitarsi? Più si è meglio è, a costo di rassegnarsi al fatto che l'acqua necessaria a cuocere la pasta per otto o più persone non bolirà mai, mentre saranno approntati sughi sempre più perfezionati, talora realizzati con ingredienti "di fortuna" (lezione del giorno: non tutti apprezzano un ragù preparato con la Simmenthal).

Invero ci si sente a casa, quando nella "palestrina" si fa workout insieme, quando si mangia una pizza con la Direttrice, quando si "battezzano" le rispettive automobili con nomignoli improbabili, quando si decide di tenere un "diario" delle scemenze profferite durante i pasti, e quando, appiedati, si chiama "qualcuno che sia ancora sveglio" per farsi venire a recuperare in centro all'una di notte.

Pur con intensità diversa da quella sperimentata nel Collegio, i legami di condivisione e familiarità sono preziosi sotto ogni profilo: chi altri, se non un nostro "coinquilino", potrebbe suggerirci di cuocere cibi nella lavastoviglie?

L'intervista doppia

di Linda Gasparini e Martina Sberveglieri

La rettrice



NOME:

Maria Pia Sacchi Mussini.

Giovanna Torre Bonalumi

PROFESSIONE:

Ricercatrice universitaria.

Avvocato e vicerettrice, ma vicerettrice è più divertente.

FACOLTÀ FREQUENTATA:

Lettere e filosofia.

Giurisprudenza.

COLLEGIO:

Castiglioni.

S. Caterina!

UN RICORDO DA "MATRICOLA":

Quando il collegio chiuse per tre mesi, andammo alla ricerca di bettole per la cena.

Una scenetta in cui recitavo la parte della Monaca di Monza.

LIBRO PREFERITO:

"I promessi sposi", il Vangelo, "Timbuctù".

Da ragazza "Il profumo", all'Università tutto Baricco ("Oceano Mare", "Seta"), nel post università "Memoriale del Convento" di Saramago.

COSA CANTA SOTTO LA DOCCIA:

"Innocenti evasioni" di Lucio Battisti

"Tunnel of love" dei Dire Straits.

PIATTO PREFERITO:

Monte bianco.

Pasta alla norma.

IN QUALE GIRONE DELL'INFERNO DI DANTE FINIREBBE:

Nel Limbo.

Golosi.

FILM PREFERITO:

"Tutti insieme appassionatamente".

"Marrakech express" di Salvatores e "Quarto potere" di Orson Welles.

COSA PENSA SE DICO...

..papera:

S. Caterina.

S. Caterina.

...calzino:

La vice-rettrice



Rammendare.

Spaiato.

...ciliegia:

Questione grammaticale.

Tentazione.

..felicità:

Famiglia.

Famiglia.

VACANZA IDEALE:

In montagna.

Il mio viaggio di nozze alle Mauritius.

SI DESCRIVA CON 3 AGGETTIVI:

Testarda, introversa, generosa

Pignola, permalosa, estroversa

PERSONAGGIO STORICO PREFERITO:

Cesare.

Giovanna d'Arco e Santa Caterina da Siena.

IL LAVORO CHE SOGNAVA DI FARE:

Quello che faccio.

La restauratrice.

COLORE PREFERITO:

Rosso.

Rosso.

THE O CAFFÉ?:

Caffè.

Dipende dall'ora, ma normalmente caffè.

COLOMBO O LA SIGNORA IN GIALLO:

Jessica Fletcher.

Colombo.

WILDE O D'ANNUNZIO?

D'Annunzio.

Wilde.

SUPERPOTERE CHE VORREBBE AVERE:

Riuscire a dominare le situazioni.

Ubiquità.

COSA VORREBBE DIRE ALLA SUA COLLEGA:

Vai avanti così.

Di far vedere di più anche agli altri i sorrisi che fa vedere a me.

UN SALUTO ALLE ALUNNE DEL S.CATERINA:

Papere fatevi onore.

Care paperotte buona serata.

Un'Associazione sempre più attiva

di Stefania Boffano

Carissime Alunne ed ex Alunne del Santa Caterina,

Lo scorso maggio 2010 si è rinnovato il consiglio direttivo dell'Associazione e ne sono entrate a far parte Alessandra Balestreri, Irene Barbetta, Luisa Broli, Tzialla Chryssoula, Marta Miola, Giusy Scoletta e la sottoscritta, Stefania Boffano, la quale ha avuto l'onore di esserne eletta Presidente.

Il nostro incarico durerà quattro anni.

In questi primi mesi di attività, al fine di dare attuazione agli scopi statutari dell'associazione (che, ricordo, sono quelli di contribuire concretamente al perseguimento delle finalità proprie del Collegio concorrendo anche ad iniziative a favore del medesimo; tener vivo lo spirito di amicizia e di collaborazione che ha sempre caratterizzato i rapporti tra le alunne; curare in particolare modo l'inserimento delle alunne neolaureate nei diversi settori della vita professionale e della ricerca scientifica; incentivare ogni iniziativa volta a favorire la conoscenza del Collegio in Italia e all'Estero; istituire e mantenere rapporti con associazioni di altri Collegi Universitari) ci siamo poste alcuni obiettivi di breve periodo ed altri di più lungo periodo.

Tra i primi, prioritario è stato quello di aggiornare e migliorare il sito dell'associazione in modo da consentire a ciascuna di voi di essere più consapevole delle finalità e delle attività dell'Associazione e di parteciparne attivamente. Irene Barbetta ha svolto questo compito ed ha acquistato uno spazio web e il dominio www.alunnesantacaterina.it. La registrazione permette di accedere all'area riservata per vedere l'elenco delle alunne registrate e mettersi in contatto con loro per scambiarsi informazioni e, a questo proposito, ricordo che potranno registrarsi anche tutte le alunne presenti in collegio.

Un secondo obiettivo di breve periodo è stato quello di infittire i rapporti personali tra ex alunne ed alunne del collegio. A tal fine abbiamo pensato di organizzare degli incontri "informali" e conviviali in cui alcune ex alunne si incontrano con le studentesse del collegio per raccontare la loro esperienza nel mondo del lavoro. Il primo di questi incontri si è tenuto lo scorso 27 gennaio e vi hanno partecipato le ex Tzialla Chryssoula (patologia neonatale), Barbara Gardella (ginecologia), Alessandra Mazzola (cardiologia pediatrica), Elena Labò (pediatria) e Francesca Longaretti (neuropsichiatria infantile).

In una prospettiva di lungo periodo ci siamo poste l'obiettivo di dare un aiuto sempre più concreto alle alunne del Collegio, convinte che la rete che andremo mano a mano a formare tra di noi possa costituire un valido sostegno all'inserimento nel mondo professionale e alla realizzazione delle proprie aspettative.

Il nostro aiuto si può concretizzare prima di tutto attraverso la condivisione delle nostre più o meno articolate esperienze, ma anche, e forse in modo più determinante, attraverso aiuti finanziari, ad esempio premi di ricerca o borse di studio.

Per far sì che questa prospettiva si innesti abbiamo però bisogno anche del vostro aiuto, sia sotto forma di idee e proposte, sia sotto forma finanziaria. E' indispensabile che chiunque crede in quanto stiamo facendo si impegni a farne parte prima di tutto attraverso il versamento della quota associativa annuale e poi attraverso l'attivazione di qualsiasi canale che possa procurare entrate all'Associazione (contributi, oblazioni ecc.).

In relazione alla quota associativa, per venire incontro alle esigenze delle più giovani, abbiamo diversificato la quota annuale tra le alunne laureate da meno di tre anni (15 euro) e le altre (30 euro). Per le alunne dell'ultimo anno del corso di studi invece chiediamo il versamento di una quota simbolica di 1 euro. Vorrei che tutte foste più consapevoli del significato e dell'importanza dell'Associazione e dell'impegno che molte di noi stanno mettendo per far sì che essa venga ad operare nel modo più efficiente possibile.

E' evidente però che il buon esito dei nostri progetti dipende non solo da noi, ma anche da quanto ciascuna di voi vorrà e potrà fare.

Un abbraccio a tutte,

Stefania

Le voci delle "Ex"

di Chiara Lo Passo

FRANCESCA BERNACCHIA, DALL'UNIVERSITÀ ALLA VOCAZIONE

Quali sono stati gli anni della tua permanenza in Collegio? Che cosa studiavi?

1983 -1988, studiavo lettere classiche.

Cosa fai adesso?

La suora! Insegno lettere in un liceo statale e ho la responsabilità di un centro di spiritualità a Brescia.

Quanto ti è servita l'esperienza collegiale nella vita e nel lavoro?

Nel lavoro mi ha permesso di studiare con costanza e di laurearmi in breve tempo, poi ho iniziato a insegnare lì a Pavia, al liceo S. Giorgio. Nella vita...molto di più: sono arrivata a Pavia lontana da Dio, arrabbiata e sola; lì ho faticato molto all'inizio, ma ho avuto il dono di incrociare delle persone molto belle in Collegio, testimoni vere, che mi hanno dato la spinta giusta per riprendere la vita, la fede, l'entusiasmo che mi caratterizza...e molto altro... La mia scelta di Dio è nata lì...

Cosa consiglieresti a una studentessa di oggi che vorrebbe intraprendere la tua strada?

Di vivere fino in fondo ed assaporare tutte le possibilità di relazioni autentiche che l'esperienza in collegio offre, sorvolando su ciò che non è essenziale.

Che rapporto hai con le tue ex compagne?



All'inizio ci siamo perse, poi alcune le ho rintracciate. Pur non vedendoci perdura il senso di riconoscenza e il legame.

Vuoi condividere con noi un ricordo dei tuoi anni in collegio?

Sì, il mercoledì: messa-pizza-torta... Il don che si ferma con noi a cena, noi su di giri che ci fermiamo poi a suonare la chitarra. Io e la mia amica Mery che andiamo a cantare e suonare insieme in cappella: due voci veramente in sintonia. I nomignoli. Lo studio in giardino quando è primavera. I dialoghi notturni. I

volti delle persone. La Juccia che assiste sua mamma con pazienza infinita. Mio fratello che dorme nella mia stanza in sezione staccata perché ha dimenticato le chiavi del suo appartamento. L'abbraccio di Mariagrazia quando mi vedeva in corridoio il lunedì. La nebbia bagnata inconfondibile di una città che diventa grigia senza gli studenti. La facciata di S. Michele e la chiesa di S. Francesco, mio rifugio. La mia solitaria preghiera in cappella, invece di studiare, con la faccia del Marco che mi guardava stranito quando uscivo dopo un'ora, come se emergessi da un altro mondo. Le omelie di don Adriano che sembravano rivolte proprio a me...

MARIA CORDINI: "IN COLLEGIO SI IMPARA LA CONVIVENZA"

Cosa studiavi?

Filosofia negli anni 1995- 1999.

Cosa fai adesso?

Lavoro come redattrice presso una casa editrice di scolastica (mi occupo di redazione, progettazione e coordinamento di testi di discipline umanistiche per le scuole superiori).

Quanto ti è servita l'esperienza collegiale nella vita e nel lavoro?

La vita in Collegio rappresenta un'esperienza di relazioni intensa e importante perché si mettono in gioco i meccanismi della convivenza, della condivisione, della solidarietà, della tolleranza (solo per fare alcuni esempi); secondo me serve perché ti mette di fronte alle stesse situazioni che poi capitano nella vita e sul lavoro.

Cosa consiglieresti a una studentessa di oggi che vorrebbe intraprendere la tua strada?

Di credere intensamente in quello che vuole e di perseverare nel raggiungerlo, perché prima o poi qualcosa si sblocca; al tempo stesso consiglio di affrontare ogni situazione lavorativa con una certa umiltà e con una costante disponibilità a imparare.

Che rapporto hai con le tue ex compagne di Collegio?

Ci sentiamo regolarmente e con alcune ci vediamo appena possibile.

Cosa pensi della goliardia?

Può rafforzare e unire più di quel che si pensi, purché si svolga sempre nel rispetto della persona che "subisce", non manchi mai il buon senso, non degeneri e anzi sia l'occasione per un momento di allegria e anche solidarietà.

CHIARA GHISONI, LA PRIMA CATERINETTA

Quali sono stati gli anni della tua permanenza in collegio?

1973-1976. Studiavo Scienze Biologiche. Sono stata la prima alunna, in senso letterale, ad entrare in Collegio. Avevamo sostenuto gli esami di ammissione, credo a settembre. Io non ero matricola, ma iscritta al secondo anno. Le lezioni della mia facoltà iniziavano ad ottobre, il Collegio sarebbe stato aperto, con l'anno accademico 73-74, ai primi di novembre ed io ero senza casa (sono di Arona, sul Lago Maggiore). Allora la Rettrice Sairani, la Juccia, impietosa, ha fatto preparare la stanza n° 1, rivolta a nord ed ancora senza riscaldamento. La mattina andavo a lezione, poi passavo i miei pomeriggi a studiare avvolta in due coperte, infreddolita e solitaria. Veniva ogni tanto a trovarmi la Maria Sassi, la donna delle pulizie, decantando il meraviglioso "carrettino" per gli stracci che il Collegio le aveva dato in dotazione: finalmente un lavoro con gente intelligente che capiva le sue necessità di trasporto-attrezzi... inutile spiegarle che il meraviglioso carrello era la fioriera dell'atrio. La sera la Juccia veniva a prelevarmi e mi portava a cena a casa sua, con sua mamma, poi tornavamo in Collegio ed anche lei restava a dormire nella gelida stanza di fronte. A novembre il Collegio ha aperto i battenti, il riscaldamento è stato acceso e l'avventura è partita.

Cosa fai adesso?

Ho sempre insegnato ed insegno ancora nella scuola media, anzi, spero di andare in pensione il prossimo anno.

Quanto ti è servita l'esperienza collegiale nella vita e nel lavoro?

Poco dal punto di vista dell'inserimento nel mondo del lavoro, tantissimo invece dal punto di vista dell'arricchimento culturale:

per noi, ragazze di provincia e di estrazione sociale modesta, il Collegio è stato il tramite per il contatto con un mondo, quello della cultura, che allora era sicuramente ricco di stimoli, di domande, di polemiche anche. Eravamo molto seguite personalmente dalla Rettrice Sairani, con la quale avevamo un rapporto confidenziale, a volte burrascoso, sicuramente non formale (la formalità non apparteneva alla nostra epoca). Sono passati vent'anni dalla sua morte...una delle sue ultime lettere è stata per me...Sono stati, per alcune di noi e per me tra quelle, molto forti i legami con la Chiesa pavese di allora, attraverso Don Adriano Migliavacca, ma anche attraverso le diverse iniziative della pastorale universitaria, per cui dal Collegio è venuto un supporto assai significativo anche alla nostra formazione religiosa. Il Collegio ha poi creato, tra noi della prima ora, una rete di legami stretti, affettuosi, solidali. Susi Pesenti, giornalista di Bergamo, nel descrivere questi legami ed il nostro modo di viverli dice che gli anni del Collegio, nella nostra vita, sono stati una manciata di giorni, ma che questa manciata si è dilatata come se fossero stati anni ed anni. Più volte, in vicende dolorose della mia vita, ho avuto accanto le Caterinette con l'affetto, ma anche con l'impegno concreto nel darmi aiuto (in primo luogo, preziosissima, Anna Turra).

Che rapporto hai con le tue ex compagne?

Con qualcuna costante (anzi la Moraglia di Sanremo è rimasta la mia migliore amica), con altre sporadico, ma sempre affettuoso, partecipe. I nostri rapporti non passano più dal Collegio, ma restano vivi, festosi ogni volta che capita anche solo di sentirsi.

SILVIA GENNARI, DA PAVIA A MONACO

Ho studiato chimica negli anni 1995-2000; oggi sono esaminatore presso l'Ufficio Europeo dei Brevetti a Monaco di Baviera.

Quanto ti è servita l'esperienza collegiale?

Da un punto di vista umano personale, moltissimo, poiché è stato davvero il momento in cui la mia personalità è emersa ed ha iniziato a formarsi ed evolversi. Da un punto di vista lavorativo, mi ha aiutata a saper interagire con persone diverse e caratteri diversi e anche a saper gestire un minimo di "small talk" quando necessario.

Cosa consiglieresti a una studentessa di oggi che vorrebbe intraprendere la tua strada?

Di non accontentarsi della "sufficienza", della "mediocrità" e di andare all'estero a fare una esperienza di almeno sei mesi.

Che rapporto hai con le tue ex compagne?

Purtroppo vivendo all'estero capita poco di vedersi dal vivo, ma quando è capitato che fossi a Pavia e ci si rivedesse è come se il tempo non fosse passato affatto.

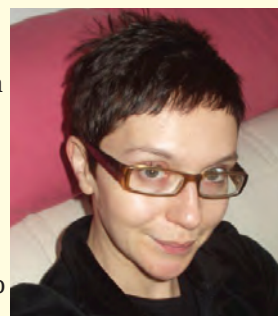
Cosa pensi della goliardia?

Non sapevo dell'esistenza della goliardia quando sono entrata da matricola, quindi il primo momento è stato piuttosto "shocking". Trovo che però sia una tradizione da mantenere, un modo per conoscersi meglio e, se si ha voglia di mettersi in gioco, un modo per superare timidezze e limiti personali.

Vuoi condividere con noi un ricordo dei tuoi anni in collegio?

I ricordi che mi sono più cari sono quelli della quotidianità, il tornare dopo i laboratori e avere sempre qualcuno con cui fare due chiacchiere al piano. E poi, naturalmente, la camera che mi è stata rifatta quando ho finito gli esami e perso i bolli. A suo modo, mi ha aiutata a celebrare il traguardo raggiunto.

E mi ha fatta fortemente sentire parte di una "famiglia" per la quale era importante immortalare quel momento con me e per me.



ILARIA SCATASSI, OCULISTA E MAMMA

Sono stata in Collegio dal '95 al '98. studiavo Medicina. Mi sono laureata nel settembre 2001 e mi sono specializzata in Oculistica nell'ottobre del 2005. Oggi, dopo quattro anni di lavoro ad incarico come oculista nei presidi ospedalieri dell'ASL di Alessandria (città dove risiedo) nel gennaio 2010 sono stata assunta nell'Ospedale di Novi Ligure.

Quanto ti è servita l'esperienza collegiale nella vita e nel lavoro?

Gli anni di collegio mi hanno fornito strumenti validi per inserirmi nei corsi universitari e per affrontare le prime prove d'esame grazie all'esperienza delle compagne di collegio. I primi anni all'università possono essere molto dispersivi per una ragazza di 18 anni, per cui l'inserimento in un gruppo di persone che vivono con te e affrontano le stesse difficoltà, come le mie compagne matricole, psicologicamente è stato molto importante. Inoltre la presenza delle ragazze più "anziane", che al di là dei momenti goliardici, erano sempre disponibili in caso di necessità è stato molto utile e fonte di bei ricordi. Nella vita lavorativa oltre che universitaria l'esperienza in una comunità come il collegio, incontrare così tante ragazze di alto valore professionale ed umano, ha contribuito alla mia maturazione: ho imparato il rispetto delle opinioni altrui e l'importanza del confronto culturale, etico e professionale.

Cosa consiglieresti a una studentessa di oggi che vorrebbe intraprendere la tua strada?

In un'epoca di forte incertezza lavorativa e con un scarso interesse della casta politica per l'occupazione giovanile il corso di laurea in medicina rappresenta una delle poche scelte professionali con ottima percentuale di successo. Le numerose specializzazioni postlaurea ti permettono di scegliere tra svariati sbocchi lavorativi assecondando le tue preferenze sia per l'attività chirurgica che per l'attività clinica.



CRISTINA FERI, L' EX-VICERETTRICE

Sono entrata nel 1987 e sono rimasta fino al 1998. Studiavo medicina e, in seguito, la Scuola di Specializzazione in Psichiatria. Oggi lavoro come Psichiatra presso il Dipartimento di Salute Mentale di Novara. Sono immensamente grata al Collegio e alle persone che lo costituivano quando l'ho frequentato, per il buono che oggi riconosco in me. Per quanto riguarda la professione, sarebbero molti gli incontri, le esperienze e le riflessioni che la vita collegiale ha suscitato in me. Ad esempio, l'esperienza del Collegio mi ha consentito di praticare (dal di dentro) le dinamiche di gruppo, sia quelle tipiche dei gruppi di pari sia quelle comprendenti relazioni non simmetriche. Ho svolto inoltre per molti anni il ruolo di vice-rettrice (dal 1992 al 1998) ed è stata questa un'esperienza preziosissima. Parte integrante della mia esperienza è stata la possibilità di incontro e di scambio anche con gli ospiti del Collegio, quella rara condizione di vivere in un ambiente aperto, dove, in un clima in genere informale, si poteva pranzare o cenare con personalità e con uomini e donne animati da interessi e passioni.

Che rapporto hai con le tue ex compagne?

Le amicizie più intime e profonde che ancora oggi mi legano a persone care sono in gran parte nate in collegio e sono attuali. Come membro e presidente dell'Associa-

zione Alunne, poi, ho incontrato e stretto legami con persone anche lontane da me per età ma con le quali esistono un legame e un contatto forse non frequentissimi ma molto forti.

Vuoi condividere con noi un ricordo dei tuoi anni collegiali?

Il mio arrivo in Collegio: la sobrietà familiare di Juccia, l'accoglienza di Marco, la cordialità premurosa di Cristina Galimberti, oggi cara amica. Il periodo pre-televisivo, quando c'era un'unica TV e nessuno la guardava: ci si trovava nella cucina del secondo piano per il caffè e la camomilla serale. Si stava insieme. C'era un clima di speranza, apertura al futuro e fiducia nel prossimo che faccio fatica a ritrovare oggi nel mondo ma che conservo dentro di me come possibile. Il roseto rosso fiorito, a maggio, nel giardino selvaggiamente incolto, insieme agli iris selvatici. Le sere di primavera-inizio estate con la luce di Pavia, in collegio. Le chiacchiere a cena tra compagne. I concorsi, in settembre, e le nuove matricole. Le mie rettrici e amiche Juccia e soprattutto Maria Pia Musatti. Il prof. Magenes. Le soste in cappella verso sera. Le parole di don Adriano e l'amicizia con don Daniele. L'incontro sul treno per Parigi, in gita collegiale, con mio marito Paolo.

Vorrei ringraziare tutte le ex che mi hanno risposto e hanno accolto con calore questa mia idea; non è stato possibile, proprio a causa della numerosa partecipazione, pubblicare tutte le interviste. E' stato un piacere leggere i vostri racconti e spero che questa occasione di conoscenza possa ripetersi. (Chiara Lo Passo)



Le nostre Olimpiadi

Amici, vacanza, gioco, serate, suspense, adrenalina, musica, movimento, coordinazione e coordinamento...

Nei giorni 24, 25 e 26 settembre 2010 si sono svolte "in casa" le Olimpiadi dei Collegi d'Eccellenza. Centoquindici tra ragazzi e ragazze delle scuole e collegi di eccellenza italiani (Scuola Superiore Sant'Anna, Scuola Normale Superiore di Pisa, Scuola Superiore di Udine, Scuola Superiore di Catania, Scuola Galileiana di Padova, Collegio Superiore di Bologna e ISUFI di Lecce), hanno accolto con entusiasmo l'iniziativa di incontrarsi a Pavia per vivere la seconda edizione di questo evento. Grazie soprattutto all'ospitalità del nostro collegio, insieme a Borromeo, Ghislieri, Don Bosco, e alla collaborazione di IUSS, Ateneo, Provincia, Atletica Cento Torri, Comune, e di tutti coloro che hanno sostenuto la manifestazione (per citarne alcuni: il CUS, la mensa Unigest in via Ferrata e la pasticceria storica Vigoni) è stato possibile offrire a più di cento ragazzi provenienti da tutta Italia un'intensa "tre giorni di sport", che li ha visti sfidarsi in tornei di calcio, pallavolo, basket, calcino, scacchi, ping-pong e in un'apprezzatissima corsa lungo le vie del centro storico di Pavia: il tutto ad un costo minimo per gli atleti ospiti, senza per questo far mancare loro pasti che si rispettino, una serata in centro, una serata in discoteca e tanta allegria. Le XCOOL 2010 - eXcellent COLleges OLympics -, inaugurate al Castello (sotto una fresca pioggia accogliente, che ci ha accompagnato per quasi tutta la durata dell'evento) dai rappresentanti dei partner organizzativi, ha arricchito una più grande mani-



festazione cittadina, nell'ambito della quale è potuta nascere: la Sport exhibition organizzata dal CONI e dal Comune di Pavia. I partecipanti "full-time" conservano un bel ricordo di queste tre giornate, che hanno permesso di condividere le diversità dei collegi italiani, nelle loro forme e nella sostanza, oltre che di instaurare legami all'interno di quella che è ormai la "Rete Italiana degli Allievi delle Scuole e degli Istituti di Studi Superiori Universitari". Rete che speriamo fornisca presto occasioni di scambio in senso lato, anche all'insegna dello sport e del divertimento, come lo sono state queste olimpiadi. Una terza edizione?

Potrebbe essere l'occasione per portare a casa la seconda coppa dopo quella conquistata a settembre, sotto gli sguardi particolarmente affranti dei Sant'Annini, e rifarsi l'armadio con le t-shirts della squadra IUSS Pavia! Innegabile, infatti, che quest'esperienza abbia distribuito, di pari passo allo spirito transfrontaliero della conoscenza e della condivisione, una sana dose di "spirito collegiale"... Entrambi elementi, *ça va sans dire*, che si riuniscono sotto il medesimo cappello della comunità. Vorremmo partecipare nuovamente, augurandoci una sempre maggiore partecipazione femminile (questione a noi molto cara!), la fortuna di essere assistiti da un clima più favorevole, e maggior entusiasmo, chissà, magari un giorno addirittura nazionale, nei confronti di questo evento d'eccellenza, che proprio nel 2011 è in grado di riunire l'Italia e valorizzare l'esperienza di studio presso le scuole e collegi di eccellenza su tutto il territorio nazionale.



foto di Sofia Brocchieri

Perdere insieme e vincere soli

di Chiara Locatelli

E' ormai nota a tutti la scalata del terzo gradino cestistico. Un piccolo podio, arpionato a fatica, tra denti stretti affondati nella gomma rimbazante e caviglie mummificate in bende elastiche. In queste righe, però, ho deciso di non annoiarvi con una cronaca retroattiva della partita decisiva contro il Castiglioni. Ne risulterebbe un articolo retorico e scontato, un'istantanea in bianco e nero del momento in cui abbiamo sollevato il giocattolo di latta, ora già coperto di gloriosa polvere. Racconterò invece una vittoria che tutti hanno chiamato sconfitta. Una vittoria che, testarda, si scontra con i numeri dipinti sul tabellone luminoso: la semifinale contro il Nuovo. Vittoria perchè i numeri, a fine gara, si spengono. Perchè nonostante la consapevolezza della netta superiorità che ci si parava davanti, siamo scese in campo a testa alta. Perchè di fronte ad una macchina altamente funzionante, abbiamo schierato una squadra fatta di carne, fiato, muscoli e voce. Perchè Anna ha sfiorato lo svenimento, ma è rimasta in piedi, fino all'ultimo rimbalzo, perchè Elena ha corso fino a far fumare le scarpe, perchè Sara ha difeso, senza che nessuno gliel'avesse mai insegnato, perchè Silvia è Scoooooooooore, perchè Fra è semplicemente il mio prolungamento sinistro. Perchè Irene era con le gambe in panchina e il cuore in campo, perchè Vale&Vale sono i nocchieri più coraggiosi che conosca, per aver accettato di timonare una squadra come la nostra.

Perchè dalla prima contesa, nella mischia d'anime intorno al cerchio, c'era tutto il mio Collegio.

Chi lo sta vivendo, chi lo ha vissuto, chi l'ha aiutato a crescere, chi gli ha insegnato a correre e non lo ha abbandonato. Chi mi ha tautologicamente ricordato che siamo una squadra a cinque.

Perchè lo tsunami giallo non ha travolto gli scogli blu, saldamente ancorati alle tribune.

Credo che una vittoria, per essere definita tale, debba necessariamente essere un trampolino per salti di miglioramento. Per questo, vedere i gradoni nudi, proprio la partita in cui ci giocavamo il terzo posto, mi ha lasciato la bocca impastata di amaro. Perchè, sfumata la finale, è sfumato anche il Collegio, se non per quei pochi visi che ho sempre la certezza di incontrare, ogni volta che sollevo lo sguardo dal campo e che sento di dover ringraziare. Sono in Collegio da poco più di un anno, ma ho sperimentato la fatica di dover dimostrare, semestre dopo semestre, di essere all'altezza, di meritare questo posto. Guardo con sincera ammirazione alle ragazze che l'hanno fatto per cinque o sei anni e che continuano a farlo, ma credo anche che un libretto gonfio di voti non basti, se, dietro, non compaiono dei visi di carne e fiato.

Mi chiedo allora se sia meglio perdere insieme o sollevare una coppa da soli.

Pallavolo, a un passo dal sogno

di Silvia, Eleonora e Sofia

Siamo in finale, non ci si crede. Finale di pallavolo del torneo intercollegiale. Primo-secondo posto. "Sofia, siamo in finale! Dai che quest'anno lo strappiamo il coppone alle bruniane!!!" risuona come un motto tra le giocatrici, che cercano la carica giusta nel capitano, Sofia Brocchieri. Ed invece: "Ghislieri imbattibile, il Santa Caterina si arrende". E' questo il titolo impietosamente impresso a lettere cubitali sulla sezione dedicata allo "Sport" della Provincia Pavese. È questo il risultato di una partita affrontata inizialmente con le migliori intenzioni e poi conclusasi con un'amara delusione. Il secondo posto è una bella fregatura: arrivi alla fine, a un passo dal sogno (perché la sensazione iperbolica che si prova è proprio quella), e te lo vedi sfuggire, volatilizzare tra le mani. E quanto ci avevamo creduto! La passione e determinazione che ha contraddistinto la nostra preparazione ai tornei fa quasi sorridere: c'era chi si preoccupava di scaldarsi preventivamente i muscoli, chi ha cercato per tutta Pavia le meglio ginocchiere, chi si è dedicato allo yoga per migliorare il controllo del corpo, chi si è strafogato di banane per evitare i crampi, chi non è andato a lezione per non stancarsi il giorno della partita, chi consigliava di bere litri di acqua per contrastare il caldo (grazie Paolo!)... Anima e corpo per la causa. Così è stato per noi papere. Purtroppo il nostro spirito di squadra non è bastato, la furia bruniana ha avuto la meglio. Organizzate in campo, attive, aggressive e capaci hanno un po' spiazzato i nostri schemi e ci hanno preso di sorpresa in molti momenti sferrando attacchi decisivi. Le nostre difficoltà nel primo set sono state prettamente tecniche: la squadra c'era, era presente e ancora attiva, pronta a migliorare e a costruire un gioco sempre più tattico. Il secondo set, però, è iniziato male. La tensione si è fatta sentire, l'emoività ha avuto la meglio, e la squadra si è dimostrata un po' sottotono. E così finiamo il campionato, sia per il sudato e vittorioso (quasi sempre) percorso dell'anno, sia per quest'ultima partita, con un tutto sommato meritato secondo posto. Ed è un peccato che questa conclusione mandi nel dimenticatoio tutte le alte volte in cui le imbattibili siamo state NOI, e ce ne sono state. A cominciare dalla partita con il Cardano che ci ha galvanizzate subito, ad inizio campionato, in cui la ricezione attenta e precisa ha portato la squadra alla realizzazione di una vittoria non sperata, per poi continuare con gli ottimi risultati contro il Castiglioni, il Griziotti, il Volta e la temutissima semifinale contro il Borromeo. Temuta perché si trattava di una squadra tanto decantata come una delle più forti,



ancor più temuta perché lo scontro con essa avrebbe determinato un posto classifica. Così dopo attenti studi e ragionamenti sulle partite precedenti e i minuziosi calcoli statistici dell'allenatore per pianificare la nostra scalata, divenuti inevitabilmente il tema più gettonato di pranzi e cene, unite e compatte siamo scese in campo, con tanto di preriscaldamento nel giardino del Collegio. "OOOOOOOOOOOOOOO SOOO!". In cerchio in mezzo al campo, la grinta alle stelle, a ogni punto la ricarica con urla e scambi di sguardi, un tamburo di sottofondo a scandire ogni azione. Si è trattata di una partita sofferta, punto a punto, sino al tie break, chiusa con la vittoria che ci avrebbe portate alla finalissima contro il Ghislieri! Sono tanti i momenti della vita di squadra che ti rimangono nel cuore, gli abbracci sudati, le risate, i discorsi di incitamento, i sorrisi e le facce impaurite, gli incoraggiamenti del tifo. Forse sono ancor più memorabili la passione che ci ha trascinato in campo, lo spirito combattivo e la tenacia che noi e chi ci ha sostenuto siamo riuscite a mantenere, tutto in nome del nostro collegio. Così, se in un primo momento la sconfitta finale ha un po' bruciato, a posteriori i malumori se ne vanno e poco importa se le bruniane hanno avuto la meglio!

La formazione tattica, con Capitan Brocchieri, Glassa, Mallons, Frac, Silvia I, Silvia P, Chiara, Rock e Manu, è pronta ad una nuova battaglia: forza ragazze, forza papere, con il beach volley, il Ghislieri sarà asfaltato!

Il muro: pensieri e immagini in libertà

*"Quattro miliardi di uomini su questa terra,
ma la mia immaginazione è uguale a prima.
Se la cava male con i grandi numeri.
Continua a commuoverla la singolarità"*
(Wisława Szymborska)
Grazie ad ognuna di voi!

Elisa Bono

*Innanzitutto di a te stesso chi vuoi essere; poi fa
ogni cosa di conseguenza. (Epitteto)*

A volte scegliere chi e cosa vogliamo essere non è facile... il collegio rappresenta una "piccola società" che aiuta a confrontarsi con gli altri e ad aprirsi verso il mondo... Da laureanda a tutte le papere del collegio che restano non posso che dire: Ragazze godetevi più che potete questi stupendi anni!

Erica Quaquerini



*Another turning point;
a fork stuck in the road.
Time grabs you by the wrist;
directs you where to go.
It's something unpredictable
but in the end it's right.
I hope you had the time of your life.
So take the photographs
and still frames in your mind.
Hang it on a shelf
In good health and good time.
Tattoos of memories
and dead skin on trial.
For what it's worth,
it was worth all the while!*
(Green Day "Good Riddance")

Sei anni da Caterinetta... E ora?!? Un'altra svolta, una biforcazione della strada. E' ora di andare. Sta per bussare alle porte il mondo: con i suoi colori e le luci tiepide, il cigolio lento delle nuove voci, la sensazione di diventare grandi. Esco dal S. Caterina da vicedecana, portando con me una "valigia" che nel corso di questi anni si è sostanziata di affetti, esperienze, incontri e legami che sono divenuti stretti in modo indissolubile... Nel mio bagaglio ritrovo tutte le fotografie di questo tempo così "condiviso", trascorso spalla a spalla... E mentre mi accingo a chiudere questa valigia canticchio una canzone: "For what it's worth, it was worth all the while!"

Francesca Zerbini



"Buonasera, sono Eleonora Lassa, vengo da Ovada e studio matematica. Qui di fronte a me c'è Eleonora Zucchini e ha 36 polli..." Così è iniziata la mia avventura di papera: dalla mia presentazione e dalla conoscenza (più o meno corretta) delle mie compagne di Collegio. Ho intrapreso il percorso collegiale in modo piuttosto bizzarro: dopo i primi giorni ero già stufa, volevo andarmene. Tante persone che non conoscevo, apparentemente dai visi imperscrutabili, troppo seri per mettermi a mio agio, regole a cui sottostare, collegiali più grandi, vere e proprie donne ai miei occhi, alle quali dover rendere conto di quel che facevo. *"No, ma dico, siamo matti? Io arrivo stanca e stressata da una giornata di lezione, l'unica cosa che vorrei fare è mettermi il pigiama e strafogarmi di nutella e cosa devo fare? Vestirmi in modo adeguato, mettere le scarpe, abbandonare il cellulare, scendere a cena e dovermi presentare e ridicolizzare davanti a queste rompiscatole? Già qui in mezzo mi sento una poppante, se in più devo cantare ambarabacciccicoccò, perderò ogni credibilità!"*. E quindi... ho fatto la ribelle, mi sono opposta alle regole alle quali molte altre mie compagne sorprendentemente sottostavano volentieri, mi sono scontrata con molte persone. Mi rifiutavo di trovare un senso a quello che mi stava succedendo, ai grandi cambiamenti che stavo affrontando. E' stato un periodo molto duro per me: l'impatto con l'università lontano da casa, lontano dal mio ragazzo, ad affrontare una facoltà difficile e impegnativa, la realtà collegiale strana e ancora misteriosa. Non mi sentivo pronta ad affrontare di petto il nuovo mondo che avevo intorno, ero troppo intimorita dall'idea di un fallimento. Ma se ora sono qui, da quint'anno, a fare bilanci e considerazioni su questi anni, beh, qualcosa dritto deve pur essere andato ad un certo punto, ed è giunto il momento di parlare di come e quando tutto quello che ho sopra descritto ha iniziato ad acquistare un suo senso. Non ricordo con esattezza quando, ma un giorno, parlando con alcune mie compagne sul significato ed il valore del percorso che stavamo intraprendendo insieme, ho capito che cambiamento importante stavo affrontando. Avevo iniziato un nuovo cammino, in un luogo che mi stava accogliendo, a suo modo. Mi stava offrendo la possibilità di una "gavetta", di farmi conoscere, di conoscere l'ambiente in cui avrei vissuto, di essere integrata nel suo sistema. Funziona così anche nella vita: vince chi si adatta, chi riesce prima a comprendere il proprio ruolo, lo interiorizza e si fa portatore di valori. Perde chi teme il cambiamento, chi si lascia annichilire dalla diversità, chi non accetta il confronto, chi non si mette in gioco. Adattarsi non significa sottostare. Significa aprirsi nei confronti di realtà diverse da quella a cui eravamo abituati e coglierne un nuovo significato. E' un arricchimento, non una privazione di libertà. Tutto piano piano ha acquistato valore. Il senso di collettività, di gruppo, è un aspetto fondamentale del nostro vivere. In questo posto ho stretto legami tra i più forti di tutta la mia vita. Con le mie compagne d'anno ho condiviso tutta me stessa, mi sono innamorata delle nostre diversità. Sono stata così bene che a volte mi accorgevo di essere mossa dal desiderio di voler trasformare in "eterni" certi momenti. Tante volte ho avuto come la sensazione di voler rendere già "ricordo" quello che stavo vivendo, di voler fotografare ossessivamente gli attimi e conservarli nella memoria nell'intento di succhiarne fino in fondo la bellezza, senza perderne nemmeno una goccia. Invece, ciò che ha avuto e mantenuto veramente valore è stato il vivere fino in fondo ogni attimo, godere pienamente di ciò che mi emozionava, mi eccitava, mi destabilizzava. Il ricordo degli eventi, nel tempo, si annebbia, le fotografie finiscono negli scatoloni o disperse nei pc, ma l'emozione che certe esperienze ci hanno suscitato le portiamo nel cuore e la profonda ricchezza acquisita fa ormai parte di noi. Devo molto a questo posto e alle persone che qui ho incontrato. Sono felice e scaccio la malinconia: mi sto preparando per un'altra avventura.

Eleonora Lassa



"Per far sì che un sogno si avveri, il primo requisito è la grande capacità di sognare; il secondo la persistenza - la fiducia nel sogno."

Hans Selye

Questi anni di Collegio mi hanno insegnato a sognare e ad avere fiducia nei miei sogni. Mi hanno insegnato che per un desiderio che si realizza, c'è un nuovo sogno, ancora tutto da vivere. Il mio augurio per voi papere presenti e future è proprio di poter continuare a credere nei vostri sogni e vederli realizzati.

Laura Zanisi



Nel tentativo di trovare idee per questa rubrica, ho ripreso in mano "Le città invisibili" di Calvino. Inizialmente mi ero fatta catturare dal passo in cui Marco Polo descrive un ponte, pietra per pietra, e alla richiesta del Kublai Kan di mostrargli quale pietra sostenga il ponte risponde: "Il ponte non è sostenuto da questa o quella pietra, ma dalla linea dell'arco che esse formano." Kublai Kan, dopo un attimo di riflessione in silenzio, sembra non gradire la risposta del veneziano: "Perché mi parli delle pietre? - gli chiede - È solo dell'arco che mi importa." E Polo: "Senza pietre non c'è arco." Riflettendoci, però, mi sembrava un passo troppo comodo, perfettamente in linea con il desiderio di "costruire una comunità", certo, ma talmente citato più o meno consciamente in tutti i nostri discorsi sul collegio da perdere di significato.

Così ho deciso di arrivare alle ultime pagine, e bilanciare la prima citazione con un'altra a proposito dell'inferno dei viventi. Calvino afferma: "E' già qui, è l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio." Il Collegio è, o credo che sia, un microcosmo in cui allenarsi a preferire la seconda possibilità prima di uscire nell'arena della vita.

Sara Fontanella



Bisogna ammetterlo, un po' manca. E pensare che ho passato un mese a contare i giorni che mi separavano dal fatidico 22 novembre, data a partire dalla quale avrei finalmente potuto cominciare a fare quello per cui ero venuta a Pavia, e per cui ero entrata in un collegio di merito: studiare! Eppure, ora che tutto è finito è rimasta un po' di nostalgia, per le scenette organizzate sempre di corsa, per le levatacce a mezzanotte, per la nostra fantastica ovilatio, per i cartelloni preparati per la gara di torte... E come dimenticare la notte della caccia la tesoro, passata a correre per le strade di Pavia al ritmo del nostro grido di battaglia (Ninja... Ninja...)? Certo, non sono mancati i momenti di sconforto, di rabbia di fronte a quella che sembrava un'inutile tortura finalizzata a soddisfare le sadiche mire delle più grandi, ma fortunatamente abbiamo capito in fretta che lo scopo di tutto questo era creare un forte legame tra noi matricole, e alla fine siamo arrivate tutte al traguardo, anche se con qualche scossone e qualche sorpresa (non dimenticherò mai le facce sconvolte delle bollate e delle second'anne nel momento in cui ho cominciato a cantare "Enter sandman"). I giorni più belli però sono stati quelli della scelta della madrina: nonostante le raccomandazioni delle più grandi, che ci consigliavano di non preoccuparci eccessivamente e di non prendere la cosa troppo sul serio, il tutto si è risolto in riunioni concitate, consulti psicologici nella stanza sette e crisi di panico. Eccezion fatta per alcune, che hanno fatto la loro scelta con calma e serenità, nei giorni precedenti alla festa si è creata un'atmosfera quasi drammatica. Presa poi la faticosa decisione, è sorto il problema di comunicarla alla diretta interessata: "Vado, non vado, vado dopo, ora è impegnata, non è in camera, non è in collegio..." (per quanto mi riguarda ho anche avuto bisogno di due prove generali!!). Scherzi a parte quello della richiesta è stato un momento bellissimo: per la sua solennità, per l'emozione che si prova nel "dichiararsi", per la sorpresa (anche se non sempre) della neo-madrina, per la sua - si spera - felicità...

E poi, dopo tutta questa agitazione, ogni cosa è finita anche troppo in fretta. C'è stato un altro breve momento di ansia per la scelta del vestito e per l'organizzazione della scenetta (come al solito fatta all'ultimo secondo e provata venti minuti prima dell'inizio della messa, quando tutte dovevamo ancora lavarci e vestirci), dopo di che gli eventi si sono succeduti rapidamente: la messa, la cena, la cerimonia della spillettatura, le scenette; nel giro di pochissimo si è arrivati a mezzanotte e mezza, e dopo un ultimo atto di potere: "Matricole, sgomberate la sala conferenze!" si è giunti al termine...

Ma per me la serata non era ancora finita, infatti prima che spuntasse il giorno ho avuto, grazie alla mia madrina, la possibilità di provare di partecipare ad un'ultima, breve ma intensa, caccia al tesoro. Ed ora, ad una settimana di distanza - e senza avere ancora cominciato seriamente a studiare - insieme alla nostalgia permane una leggera inquietudine: infatti in sala mensa è stato tolto un quadro, e al suo posto troneggia una minacciosa frase: ricordatevelo: "IL ... NON FINISCE MAI".

Elena Binda





foto di Marta Fracassetti

Quando il Collegio fa notizia



Il 31 maggio 2010 Rai Tre manda in onda nella trasmissione Buon Giorno Regione un esteso servizio (firmato da Caterina Proietti) sulla vita in Collegio con intervista alle studentesse.



Pavia, l'aula magna del nuovo Santa Caterina al Cranio durante l'inaugurazione di ieri. A pagina 14

UNIVERSITÀ RESIDENZA DEL COLLEGIO SANTA CATERINA DA SIENA Taglio del nastro nel campus del futuro Ospiterà 45 studenti del polo biomedico



IL DEBUTTO
Per avere un posto nella nuova residenza bisogna partecipare a un bando
(Torres)

— PAVIA —
«UNA STRUTTURA che coniuga le due peculiarità di Pavia: il sapere e il suo caratterizzarsi come città della salute». Ha usato queste parole il sindaco, Alessandro Cattaneo all'inaugurazione della nuova residenza biomedica della fondazione collegio universitario Santa Caterina da Siena. Una struttura destinata ad ospitare 45 studenti di indirizzo biomedico. Camere singole con servizi, aria condizionata, accesso gratuito a internet e pulizia settimanale, la residenza ogni sei stanze è dotata di cucina, frigorifero, lavastoviglie per la preparazione e la consumazione dei pasti. Al taglio del nastro, oltre al primo cittadino pavese, erano

presenti il vescovo Giovanni Giudici, il presidente della fondazione Collegio Santa Caterina da Siena, Sigfrido Boffi e la rettrice Maria Pia Sacchi. Hanno poi preso la parola Angiolino Stella, rettore dell'università, Vittorio Poma, presidente della Provincia, Giancarlo Abelli in rappresentanza del presidente della Regione Roberto Formigoni, Luca Balugani, presidente della conferenza dei collegi universitari riconosciuti dal Miur e Fausto Gianini, presidente della Fondazione Mintas. Alla residenza si accende per titoli e colloquio. Il bando di ammissione è stato pubblicato sul sito internet www.santacaterina.unipv.it, e va compilato entro 18 settembre alle 12.

M.M.

L'inaugurazione della nuova Residenza Universitaria Biomedica del S. Caterina, avvenuta il 5 luglio 2010, viene seguita da giornali, radio e televisioni. Qui sopra un ritaglio dalla prima pagina della **Provincia Pavese** e l'articolo da **Il Giorno**.

Università. Per il prossimo anno accademico ancora in palio poco più di 600 ammissioni

I collegi aprono la sfida dei talenti

Posti limitati e selezioni impegnative premiano solo i migliori

Il quotidiano economico-finanziario **Il Sole 24 Ore** dedica spazio alla formazione seguendo da vicino l'attività del Collegio. Sopra, il titolo di un ampio servizio dedicato ai Collegi italiani di merito, tra cui il S. Caterina, pubblicato nell'agosto 2010. A lato l'avviso relativo al bando per la Residenza Biomedica e un articolo sul Master, organizzato dal S. Caterina, in Professioni e Prodotti dell'Editoria

RESIDENZE

C'è posto al collegio biomedico di Pavia

Sono 35 i posti disponibili nella residenza universitaria biomedica di Pavia per studenti del primo anno del corso di laurea specialistica o magistrale o al quarto anno di un corso di laurea a ciclo unico o indirizzo biomedico (santacaterina.unipv.it).

A Pavia un master sui mestieri dell'editoria

di Giacomo Bassi

Un master di primo livello per diventare professionisti nel mondo dell'editoria. Per il quarto anno consecutivo il Collegio Santa Caterina da Siena di Pavia e l'ateneo cittadino hanno organizzato un corso di specializzazione destinato ai laureati (della triennale e specialistica, oltre che i quadriennali del vecchio ordinamento) che vogliono cercare uno sbocco occupazionale nell'industria libraria. Grazie alle oltre mille ore di lezioni frontali da febbraio a luglio, alle quattrocento di stage aziendali (da settembre a novembre), ai laboratori e ai numerosi incontri con esperti provenienti dalle case editrici, i partecipanti al corso potranno acquisire tutte le competenze richieste da un

settore che meglio di altri ha superato la crisi dei consumi. Così accanto allo studio delle tendenze attuali del mercato, dei fenomeni librari moderni e del panorama internazionale, gli alunni del master impareranno a valutare e scegliere un testo o un prodotto editoriale, a curarne l'impostazione grafica, a organizzarne le fasi della realizzazione e infine a metterlo in commercio nei diversi canali distributivi. «La nostra offerta formativa - dice Maria Pia Sacchi, coordinatrice del corso e rettrice del Collegio Santa Caterina - è a 360 gradi e comprende sia lezioni teoriche su materie di base, come storia dell'editoria o letteratura comparata, sia seminari e laboratori pratici: impaginazione ed editing, scelta iconografica, marketing, commercializzazione dei libri».

Centrato sulle pubblicazioni cartacee, il master in "Professioni e prodotti editoriali" non dimentica però nemmeno le nuove tendenze di lettura: grazie ai dispositivi mobili (iPad, iPhone, Kindle, etc) sono cambiate le modalità di fruizione dei testi, e per la prima volta quest'anno ampio spazio sarà garantito al mondo degli e-book, i libri digitali. Profonda attenzione, infine, sarà dedicata alle traduzioni. Un percorso formativo completo, dunque, che si conclude con un periodo di tirocinio nelle principali realtà italiane: dalla Longanesi alla Bollati Boringhieri, dalla Sperling & Kupfer alla Hoepli, fino ai più giovani Isbn o Ibs. «In questi anni siamo riusciti a coinvolgere alcuni degli editori più importanti - conclude la professoressa Sacchi - che hanno apprezzato la nostra impostazione formativa. E lo dimostra il fatto che oltre il 40% dei partecipanti ai precedenti master trova lavoro nella stessa azienda in cui ha svolto lo stage».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Linda Lucini

PAVIA. Il metodo è lo stesso. Come ha analizzato l'uso della lingua nella cultura epistolare dell'Ottocento (tema del suo saggio precedente) Giuseppe Antonelli ha affrontato mezzo secolo di canzonette. È nato così il volume «Ma cosa vuoi che sia una canzone. Mezzo secolo di italiano cantato» (ed. Il Mulino) che il docente di linguistica nonché protagonista della trasmissione di Rai Radiotre «Fahrenheit» presenterà giovedì alle ore 18 al collegio Santa Caterina insieme a Giuseppe Polimeni dell'università di Pavia. L'incontro sarà seguito da un aperitivo in musica (ore 20) con Bruno Cerutti e i Senza Pazienda e alle 21 dalla conversazione di Paolo Jachia dell'univer-



Giuseppe Antonelli

sità di Pavia con il cantautore e scrittore Giulio Casale.

Come nasce un libro così?

«Dal rigore di un metodo scientifico abbinato alla pas-

Pavia, Antonelli parlerà di 50 anni di italiano cantato

«E' una lingua con licenze proprie in continuo mutamento»

sione per le canzonette». In che modo ha scelto il campione di canzoni da prendere in esame?

«Dalle classifiche di vendita. Ho scelto di puntare sui brani più popolari a partire dal 1958 che fu l'anno di «Volare», brano decisivo per la canzone moderna. In tutto ho preso in esame un migliaio di pezzi cercando da un lato di verificare l'esistenza di un fenomeno specifico della poetica della canzone, dall'altro di vedere le parentele tra l'italiano cantato e la poesia tradizionale o nove-

centesca. Da lì all'analisi delle violazioni grammaticali, dall'uso improprio di forme e parole».

Alla fine di questo lavoro, è vera l'idea che le canzoni sono lo specchio della società parlata?

«Lo è in modo sempre più coerente dagli anni Sessanta in poi, nel Settanta questo concetto trova il suo punto massimo. Negli Ottanta invece si ritorna al «canzonettiere» tradizionale con tutti i trucchi che erano stati abbandonati. Una sorta di ritorno all'ordine che porta lin-

guisticamente le canzoni di Laura Pausini accanto a quelle di Gigliola Cinquetti».

La lingua della canzoni si prende delle licenze poetiche proprie?

«Sì, ma non nelle frasi in sé, bensì nello spostamento degli accenti. Un gioco utilizzato in tantissime canzoni degli 80. È un classico che viene usato non solo nelle melodie italiane, ma anche nella canzone inglese».

Dal punto di vista della lingua quali sono le canzoni decisive?

«La canzone si è liberata

da incrostazioni pseudo poetiche nel 1960 con «Il cielo in una stanza» di Gino Paoli dove non ci sono rime, né troncamenti. Poi potrei citare «Parole parole» di Mina che mette in ridicolo il lessico classico da canzonetta, così come i brani di Jovanotti e 883 che per primi hanno portato in musica il linguaggio giovanile, parolaccia compresa. Ma va detto che tante canzoni sono state decise per la nostra lingua: negli anni Sessanta molti hanno imparato l'italiano proprio cantando».



Giulio Casale

Giovedì 13 maggio
dalle ore 18
Giornata di studio
al Collegio
Universitario Santa
Caterina di Pavia

«Io Sono le mie parole»

Lingua e linguaggi
della canzone d'autore
Ne parlano Giuseppe Antonelli, Giuseppe Polimeni, Paolo Jachia e Giulio Casale

Musica, letteratura e linguistica. Il 13 maggio 2010 il convegno «Io sono le mie parole: lingua e linguaggi della canzone d'autore» vede protagonista la canzone d'autore con gli interventi del linguista Giuseppe Antonelli, del docente e critico letterario Paolo Jachia e del cantautore Giulio Casale. Sopra l'articolo della **Provincia Pavese** e, a lato, quello del **Ticino**.

Il Collegio ha allestito presso la fiera letteraria «Parole nel Tempo» di Belgioioso uno stand dedicato alle Edizioni Santa Caterina. Il **Manifesto** del 25 settembre 2010 annuncia la presentazione del volume «Pellicole di Carta».

INCONTRI

Le parole nel tempo
al Castello di Belgioioso

Da oggi al Castello di Belgioioso prende il via di «Parole nel tempo». Questo è infatti il titolo della ventesima edizione di questa fiera «dell'editoria di qualità». Per due giorni il castello della provincia pavese sarà dunque la sede di incontri, reading, performance teatrali e mostre pensate per mettere in rapporto la produzione di piccole case editrici con i lettori. Il programma di oggi prevede, tra le altre cose, un seminario dedicato alla poesia di Alda Merini (area 1, ore 14), la presentazione del libro «Pellicole di carte. Da Gogol a Tim Burton: quindici romanzi al cinema» (area 1, ore 16). Da segnalare la mostra «Scrittori nel tempo» e i festeggiamenti per i quarant'anni di Stampa alternativa. Il programma completo è consultabile nel sito: www.belgioioso.it

«Camminare su e giù per l'alfabeto» è nato da un convegno al Santa Caterina di Pavia. La prefazione è di Claudio Magris

Guareschi, creatore del nuovo italiano

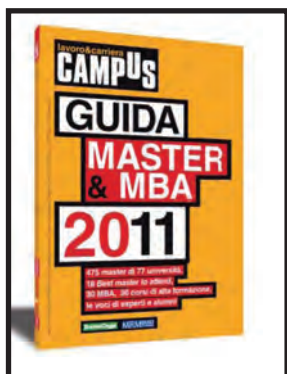
Polimeni: «L'unità linguistica del Paese è nata attorno a Peppone e don Camillo»



Don Camillo (Fernando) e Peppone (Giovanni Guareschi)

La **Provincia Pavese** del 12 ottobre 2010 dedica un ampio servizio al libro «Camminare su e giù per l'alfabeto. L'italiano tra Peppone e don Camillo» che raccoglie gli atti del convegno di studi dedicato a Giovanni Guareschi tenuto presso il Collegio nel dicembre 2008.

Il Master in Professioni e Prodotti dell'Editoria trova spazio sull'**Avvenire** e nella annuale guida **Master & MBA** edita dalla testata universitaria **Campus**.



Pavia, professioni e prodotti editoriali Corso per lavorare nel mondo dei libri

di MAURIZIO CARICCI

Pubblicato il bando per la partecipazione alla quarta edizione del master universitario di I livello in Professioni e prodotti dell'editoria. Il corso è organizzato dall'Università degli studi di Pavia e dal Collegio universitario Santa Caterina da Siena.

«Il master – spiega Maria Pia Sacchi, rettrice del Collegio universitario Santa Caterina da Siena – intende formare professionisti in grado di conoscere tutti i differenti aspetti della macchina editoriale e quindi pienamente capaci di applicarsi a vari livelli in tutte le realtà produttive del mondo del libro. Il nostro diplomato è in grado di affrontare e valutare testi destinati alla pubblicazione, di impostarli graficamente, di produrli e di commercializzarli». La didattica si articola in lezioni frontali, laboratori, incontri con professionisti e personalità del mondo editoriale per un totale di 390 ore, stage di due mesi presso studi editoriali e case editrici. È poi richiesto lo studio individuale, per un impegno totale di 1.500 ore corrispondenti a 60 crediti formativi. Il corso è progettato secondo una struttura attenta agli aspetti teorici e a quelli tecnico/pratici del settore editoriale specificamente librario. L'attenzione posta a tutte le competenze specifiche della moderna editoria, caratterizza il percorso formativo e didattico, a conclusione del quale emerge una figura professionale capace di affrontare e

valutare testi destinati alla stampa, di impostarli graficamente, di produrli e di commercializzarli. Gli sbocchi professionali più immediati sono dunque quelli legati all'editoria cartacea, settore in costante ricerca di figure professionali con qualificazioni e competenze. «Gli stage – continua la Sacchi – si svolgono presso studi editoriali e case editrici. Tra gli altri, hanno ospitato i nostri studenti quest'anno gli editori Longanesi, Sperling & Kupfer, Bollati Boringhieri, Mursia, Marcos y Marcos, Skirà, Laurana, Archetipo, Effigie, la libreria on line Ibs e l'agenzia letteraria Nicolazzini. In queste settimane si conclude la terza edizione, le percentuali di placement delle prime due edizioni sono decisamente incoraggianti. Alcuni nostri diplomati lavorano già per grandi marchi editoriali quali Rizzoli, Skirà, Hoepli, Panini e Chiarelettere».

Possano iscriversi laureati (laurea triennale e specialistica, quadriennale del vecchio ordinamento) delle facoltà di Lettere, di Lingue e culture moderne, di Giurisprudenza, di Scienze politiche, di Scienze dei Beni culturali, di Scienze della comunicazione, di Scienze e tecnologie delle arti figurative, della musica, dello spettacolo e della moda, di Filosofia. Il numero massimo di ammessi è 25. Il costo è di 3.700 euro. Non sono previste borse di studio. Per l'ammissione saranno valutati il curriculum, il voto di laurea, eventuali pubblicazioni inerenti l'oggetto del master.

Per maggiori informazioni: www.collsantacaterina.it
e-mail: master@editoria@unipv.it Tel.: 0382375099

Venerdì 22 ottobre alla nuova residenza
universitaria biomedica

A Pavia lo scopritore dei neuroni specchio



Galileo | VERSIONE BETA
giornale di scienza

13 Ottobre 2010 | ultimo aggiornamento 35 minuti fa

TEMI SALUTE

Neuroni specchio e applicazioni cliniche nelle età della vita



Pubblicato il 12 Ottobre 2010 16:35

Il settimanale **Il Ticino** e i siti web dedicati alla scienza annunciano il convegno dedicato ai neuroni specchio che inaugura l'attività scientifica della nuova Residenza Universitaria Biomedica e che vede tra i relatori lo scienziato Giacomo Rizzolatti.

AL COLLEGIO SANTA CATERINA SI PARLA DI PEDOFILIA

«Aiutiamo i bimbi ad usare internet»

Don Di Noto presenta il suo libro «Corpi da gioco» con la psicologa Zanetti



Don Fortunato Di Noto da vent'anni denuncia la pedopornografia e i pedofili attraverso l'associazione Meter

Il poeta Franco Loi domani sarà al Santa Caterina con l'autobiografia «Da bambino il cielo»

«La mia Milano in versi»

I ricordi della vecchia città. «Ho 80 anni, esco poco, ma la amo»

Lunedì 24 gennaio 2011, ore 21. Collegio Universitario S. Caterina di Pavia
Presentazione del libro di Enzo Cicone

'NDRANGHETA PADANA

Il volume illustra i legami tra le province del nord e la criminalità organizzata

ENZO CICONE

'NDRANGHETA PADANA



Enzo Cicone, uno dei massimi esperti italiani in criminalità organizzata, presenta il suo libro *'Ndrangheta Padana*. L'articolo da **Il Ticino**.

La **Provincia Pavese** intervista Don Fortunato Di Noto, il parroco che si batte contro la pedofilia e il poeta milanese **Franco Loi** in occasione dei loro incontri tenuti presso il Collegio.

PAVIA

La lezione di Colombo



PAVIA. La lectio magistralis dell'ex magistrato e presidente della casa editrice Garzanti, Gherardo Colombo (foto) sul tema "Editoria e giustizia", inaugura lunedì alle 17 al collegio S. Caterina (Via San Martino, 17/a) la quarta edizione del master "Professioni e prodotti dell'editoria".

Gherardo Colombo, ex magistrato e oggi presidente della Garzanti Libri, ha inaugurato il 7 febbraio 2011 la quarta edizione del Master in in Professioni e Prodotti dell'Editoria con una *lectio magistralis* dedicata a "Editoria e giustizia". A fianco la presentazione dalle pagine della **Provincia Pavese**.

Il collegio Santa Caterina di Pavia ricorda Edoardo Sanguineti

Il Collegio Universitario S. Caterina di Pavia martedì 22 febbraio - con inizio alle ore 18 - ricorderà una delle più importanti figure del panorama letterario italiano degli ultimi decenni: Edoardo Sanguineti. Lo scrittore genovese, scomparso nel maggio 2010 a 79 anni, è stato un intellettuale a tutto tondo. Una figura di letterato a 360 gradi, fuori e dentro il mondo accademico. Poeta, intellettuale, professore di letteratura all'Università di Torino, Salerno e Genova, autore di teatro, critico, saggista, insieme ad

Angelo Guglielmi Edoardo Sanguineti è stato il teorico più famoso del Gruppo 63. L'incontro "Edoardo Sanguineti. Traduzioni e travestimenti" vedrà la presenza di Maria Antonietta Grignani, ordinario di Linguistica Italiana presso l'Università di Pavia, e di Franco Buffoni, ordinario di Critica Letteraria e Letterature Comparate presso l'Università degli Studi di Cassino. E sempre al Collegio S. Caterina è in programma mercoledì 2 marzo dalle ore 9.30 una giornata di studi (aperta a tutti ad ingresso libero) dal titolo "L'idioma gentile. Italiano e italiani nel giornalismo e nella narrativa di Edmondo De Amicis". Il convegno vuole invitare a una riflessione sui 150 dell'unità italiana, osservando quell'epoca nella lente di ingrandimento della lingua, allora fattore unificante della nazione, oggi diaframma che aiuta a comprendere più a fondo il risorgimento italiano.





UniPv: poeti laureandi in concorso

Scade il 30 aprile il termine per partecipare al contest a colpi di versi

Se non siete solo appassionati di poesia, ma sentite in voi proprio l'animo del poeta, ecco un concorso mirato. Il collegio universitario S. Caterina da Siena di Pavia bandisce l'ottava edizione del concorso di poesia per studenti universitari dell'ateneo pavese "I poeti laureandi".

Il contest, a tema libero, è aperto alla partecipazione gratuita di tutti gli studenti iscritti a una facoltà dell'università di Pavia e prevede tre premi in palio. Ogni partecipante dovrà presentare tre poesie in lingua italiana, inedite, ciascuna non superiore ai 60 versi.

Sarà comunque premiato un singolo componimento. Le opere dovranno pervenire in otto copie dattiloscritte e anonime, entro il 30 aprile prossimo, per posta, tramite plico chiuso, possibilmente raccomandato, indirizzato a: "Concorso I poeti laureandi" Collegio Santa Caterina da Siena, via San Martino 17/b, 27100 Pavia.

Per la consultazione del bando e per richieste di informazioni è possibile consultare il sito <http://santacaterina.unipv.it/> o scrivere a collocat.relest@unipv.it

Il sito web del magazine universitario **Campus** presenta il bando del concorso di Poesia "I poeti laureandi" rivolto agli studenti dell'Università di Pavia.

Il ciclo di incontri "La ricerca paga?" ha ospitato scienziati ed esperti per parlare degli impieghi professionali degli studi scientifici. La **Provincia Pavese** presenta il primo incontro in programma, quello con il biologo molecolare Gabriele Milanesi



Isabella Bossi Fedrigotti, scrittrice e giornalista, viene ospitata il 21 aprile 2011 per presentare il suo libro 'Amore mio, uccidi Garibaldi', suo esordio letterario del 1980, ripubblicato dall'editore Longanesi in occasione dei 150 anni dall'Unità d'Italia. L'incontro si è svolto all'interno degli eventi aperti al pubblico organizzati dal Master in Professioni e Prodotti dell'Editoria organizzato dal Collegio e dall'Università di Pavia. Ha dialogato con l'autrice Valentina Fortichiari, capo ufficio stampa e direttore delle relazioni esterne di Longanesi nonché docente del Master. Qui sotto l'intervista pubblicata dalla **Provincia Pavese** per presentare l'appuntamento.

«Garibaldi? Amore, uccidilo»

Isabella Bossi Fedrigotti al Santa Caterina

PAVIA. «Amore mio, uccidi subito questo Garibaldi! Lo trovi, gli spari e torni da me»: lo scrive nel 1866 la principessa Leopoldina Lobkowitz al marito, il conte Fedrigo Bossi Fedrigotti che si è arruolato volontario nelle truppe imperiali austriache e sui monti del Trentino combatte le truppe italiane impiegate nella terza guerra d'indipendenza. La storia di Leopoldina e di Fedrigo è raccontata nel libro "Amore mio, uccidi Garibaldi", scritto nel 1980 da Isabella Bossi Fedrigotti ripubblicato a trent'anni di distanza (Longanesi, pag. 180, 15.60 euro). In occasione del 150° anniversario dell'Italia unita, la scrittrice e giornalista trentina con quel suo libro d'esordio, attraverso le lettere dei due bisnonni, dà una lettura diversa del Risorgimento. «E' stato il mio primo lavoro letterario negli anni '80 — ricorda l'autrice —. Una ripubbli-

cazione mi è sembrata opportuna per ricordare i 150 anni dell'unità d'Italia». L'autrice sarà a Pavia giovedì, al collegio Santa Caterina a partire dalle 16.30.

Com'è arrivata a questa riedizione?

«L'editore mi aveva proposto di ripubblicare il mio libro d'esordio in occasione dei festeggiamenti del 17 marzo. Ho accettato subito, con però la richiesta di rivedere la scrittura: "Amore mio, uccidi Garibaldi" risale a 30 anni fa, quando come scrittrice ero alle prime armi. Stavolta ho tenuto quello che andava bene, e ho riscritto quelle piccole parti che ne avevano bisogno, una decina di pagine in tutto».

Che impressione le ha fatto rileggersi a distanza di trent'anni?

«Ho riletto quel mio libro d'esordio meravigliandomi delle buone pagine che ho trovato, e costernandomi in-

La scrittrice trentina Isabella Bossi Fedrigotti



vece delle parti meno belle».

Nel suo libro lei racconta il Risorgimento visto da un'altra prospettiva, quella austriaca.

«E' vero, ma mi ha colpito molto la somiglianza degli stati d'animo degli italiani e delle truppe volontarie austriache di cui faceva parte il mio bisnonno Fedrigo. I fronti erano opposti ma i sentimenti erano uguali».

Con che occhi il Trentino guardava all'Italia nell'epoca in cui il suo libro è ambientato, il 1866?

«Anche se allora i trentini erano sudditi austriaci (benché di lingua italiana), non

c'era nessun odio per l'Italia. Anzi, c'era molta curiosità e interesse. Soprattutto perché l'Italia aveva dato prova di straordinaria energia per raggiungere l'unità».

Questa edizione esce in occasione dei 150 anni dell'unità d'Italia. Lei come l'ha vissuto il 17 marzo?

«Ho esposto la bandiera italiana fuori dalla mia casa di Rovereto. E ne ho viste tante in tutto il Trentino. Anche se non è proprio la mia terra, penso che l'Alto Adige potesse risparmiarsi alcune espressioni anti-italiane almeno in occasione di questo anniversario». (g.con.)

Borse e Premi Associazione Alunne 2010-2011

L'Associazione Alunne ha finanziato per l'anno accademico 2010-2011 sette borse di studio per l'acquisto libri e un contributo per sostenere un esame di lingua straniera. I premi sono stati assegnati a seguito di un colloquio individuale tenendo conto delle basi motivazionali, della media e dell'anzianità della candidata.

Le vincitrici sono in ordine alfabetico:

Borsa di studio per acquisto libri

Elisa Bono

Maria Buiatti

Camilla Colombo

Chiara Lo Passo

Giulia Marziali

Silvia Paolucci

Erica Quaquarini

Contributo esame di certificazione lingua straniera

Maria Apicella

Concorso fotografico

Le vincitrici del Concorso Fotografico "Una copertina per il Caterinedito" edizione 2010/2011 sono:

1° posto: **Marta Dainesi** (fotografia pubblicata in copertina)

2° posto: **Francesca D'Adda** (fotografia pubblicata in quarta di copertina)

3° posto: **Raffaella Polito** (fotografia pubblicata a pagina 14)

Nuovo sito dell'associazione alunne

E' online da pochi mesi il nuovo sito dell'Associazione Alunne, dotato di un' area riservata alle alunne e alle ex alunne a cui si accede tramite registrazione: www.alunnesantacaterina.it

L'accesso all'area riservata permette di mettersi in contatto diretto con le altre alunne ed ex alunne per conoscersi e scambiarsi informazioni. Al momento il sito conta circa 70 utenti registrati tra ex alunne e collegiali, speriamo di vedere questo numero aumentare in fretta per creare una vera comunità online. Il sito potrà essere arricchito e vivacizzato con il vostro contributo, ogni forma di partecipazione ci è preziosa: commenti, suggerimenti, foto ci saranno utili per migliorarlo.

Rinnovo del Consiglio direttivo dell'Associazione Alunne

Nel maggio 2010, in occasione dell'annuale raduno, si è rinnovato il consiglio direttivo dell'Associazione e ne sono entrate a far parte Alessandra Balestreri, Irene Barbetta, Luisa Broli, Tzialla Chryssoula, Marta Miola, Giusy Scoletta e Stefania Boffano che è stata eletta Presidente. Il mandato ha durata di quattro anni.

Matricole anno accademico 2010/2011

FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA

per la laurea in Filosofia

1° anno Dainesi Marta, Cremona

per la laurea in Lettere

1° anno Sberveglieri Martina, Briona (NO)

Laurea Specialistica

1° anno Zanoni Veronica, Arco (TN)

FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA

per la laurea in Medicina e Chirurgia

1° anno Binda Elena, Rezzago (CO)

Colombo Chiara, Vigevano (PV)

Dallagiacoma Giulia, Trento

Gasparini Linda, Villa d'Almè (BG)

FACOLTA' DI INGEGNERIA

1° anno Di Nanni Noemi, Siracusa

Lippolis Eleonora, Noci (BA)

Rossi Chiara, Mazzo di Valtellina (SO)

FACOLTA' SCIENZE MATEMATICHE FISICHE E NATURALI

per la laurea in Biologia

1° anno Pozzari Chiara, Cremona

Laurea Specialistica

1° anno Colavito Marianna, Gravina di Puglia (BA)

per la laurea in Chimica

1° anno Pace Simona, Sulmona (AQ)

per la laurea in Biotecnologie

1° anno Magarò Maria Sara, Piacenza

2° anno Mallone Anna, Gravedona (CO)

FACOLTA' DI ECONOMIA

Laurea Specialistica

1° anno Maltese Celeste, Reggio Calabria

Studentesse laureate nel 2010

Specialistica

Chiara Fedrigli, psicologia

Valentina Zerbi, lettere

Vera Bellini, lettere

Chiara Ferrara, chimica

Giulia Mancini, chimica

Ciclo unico

Laura Del Rosario, giurisprudenza

Ilaria Pisa, giurisprudenza

Ilaria Casetti, medicina

Daniela Iacobone, medicina

Triennale

Anna Paladini, lettere

Elena Sarzi Maddidini, lettere

Irene Leonardis, lettere

Lidia Nicola, biologia

Alunni Residenza Biomedica 2010/2011

Ambrosi Giulia, Palazzolo (VR), Dottorato di Ricerca in Neuroscienze

Bertoni Giuseppe, Sarmato (PC), Molecular Biology and Genetics o Biologia Sperimentale Applicata-ind. Biomedico

Bravin Giovanni, Milano, 4° anno del corso di laurea in Medicina e Chirurgia

Cannistraro Valeria, Albino (BG), Scuola di Specialità in Medicina del Lavoro

Di Girolamo Emanuele, Pescara, corso di laurea specialistica in Economia e gestione delle Imprese

Franceschi Niccolò, Parma, Biotecnologie Industriali

Iacobone Daniela, Canosa di Puglia (BT) laureata in Medicina e Chirurgia e in attesa del concorso di Specialità in Ginecologia e Ostetricia

Konda John David, Newdelhi (India), Laurea Magistrale in Molecular Biology and Genetics

Lisanti Giulia, Ferrandina (MT), 4° anno di Medicina e Chirurgia

Marra Anna Maria, Collepasso (LE), Dottorato di ricerca in Chimica e Tecnologie Farmaceutiche

Pisa Ilaria, Genova, Dottorato di Ricerca in Diritto

PenaleVanoli Alessandro, Tirano (SO), 2° anno della Scuola di Specializzazione in Anatomia Patologica

Weththimuni Maduka, Batagama North, Ja- Ela (Sri Lanka), Dottorato in Chimica

Le Compagne

*A voi ritorno come ad un'aiuola
dove, vicine, posano le chiome
le margherite dal respiro viola,
chiamandosi per nome.*

*Fra voi ho posato un grano di cuore
dal sapor di melagrana ferita;
ne stilla, nelle vostre mani, il fiore
che ricalca le dita.*

*Son queste mani terra dolceamara,
nero riposo in cui il cuor chiude gli occhi,
covando in sen una stagione ignara
finché nuova ora scocchi.*

*E lo prende in quel sonno una vertigine,
come un sogno di cuna nella notte;
vi sente fide come alvo d'origine
che sfiora eco di lotte.*

*Così la fiducia, sapore ignoto,
diventa pian piano aroma d'abbracci,
di caffè misto al profumo di loto
che tesse i nostri lacci.*

(Erica Gazzoldi)

